





LUNEDÌ 24 APRILE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 62 - N. 16

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it

**MAK**  
DESIGN & PASSION  
www.makwheels.it



**Doppiette per Lukaku e Leao**  
Inter e Milan convincono  
E il Napoli batte la Juve  
di **Bocci, Colombo, Dalleria, Nerozzi**  
Passerini, Tomaselli alle pagine 30, 31 e 33

**Ritratto d'autore**  
Tina Anselmi  
una donna libera  
di **Gian Antonio Stella**  
a pagina 19



## Le scelte da fare

### INTERESSI EUROPEI (E ITALIANI)

di **Francesco Giavazzi**

**P**rima delle elezioni europee del 2024, cioè nei prossimi dodici mesi, Parlamento, Consiglio e Commissione europea, dovranno cercare di chiudere dossier importanti. Scrivere nuove regole fiscali per l'Unione, cioè un nuovo Patto di stabilità che sostituisca quello sospeso all'inizio della pandemia. Decidere la risposta all'Inflation Reduction Act (IRA) varato da Biden, quindi valutare e scegliere fra aiuti di Stato e regole di mercato nei settori più esposti alla concorrenza cinese e ai sussidi americani. Infine, chiarire le responsabilità reciproche degli Stati europei nell'accoglienza dei migranti che arrivano in Italia.

Sarà una trattativa difficile. Nella cornice dell'IRA, gli Stati Uniti, come ha spiegato Federico Rampini ieri sul *Corriere*, hanno erogato 370 miliardi di dollari in sussidi per sviluppare tecnologie sostenibili e altri 280 con una legge a favore di ricerca e innovazione: di questi, 52 sono riservati ai semiconduttori. Tant'è che alcune nostre aziende si chiedono se convenga ancora investire in Europa o non sia preferibile spostare alcuni impianti negli Usa in modo da aver accesso ai loro sussidi.

Il risultato di questa trattativa dipenderà da come sapremo impostarla con gli altri membri dell'Ue. È importante che l'Italia non sia percepita solo come fonte continua di problemi. Dovremo piuttosto riuscire a convincere i nostri partner che siamo un punto di forza all'interno dell'Europa e che le nostre proposte porteranno a soluzioni favorevoli non solo per noi ma per l'intera Unione.

continua a pagina 24

Dai tedeschi agli statunitensi, tutti lasciano il Paese. Il convoglio francese finisce sotto attacco

## La grande fuga dal Sudan

Gli italiani portati via. «Scontri a fuoco e paura, ore per salire sull'aereo»

di **Fabrizio Caccia** e **Alessandra Muglia**

**I**l Sudan in guerra, gli occidentali in fuga dalla capitale Khartoum. L'ambasciata italiana è stata evacuata e i connazionali sono stati portati in salvo. Ma per arrivare in aeroporto sono trascorse lunghe ore «a causa degli scontri a fuoco» tra esercito regolare e milizie del generale ribelle. Il convoglio francese è finito sotto attacco.

alle pagine 2 e 3

**DATARO**  
**Caos e sbarchi**  
**L'effetto Tunisia**

di **Francesco Battistini** e **Milena Gabanelli**

**L**a Tunisia è al collasso e il problema ricade tutto sull'Italia. Dalle coste africane sono sbarcati da gennaio oltre 18 mila migranti rispetto ai 2 mila dell'anno scorso. Per bloccare i flussi il presidente Saïed chiede soldi.

a pagina 13



In fuga dal Sudan: le operazioni di evacuazione con l'aiuto della nave della Marina saudita

### La Wagner con i ribelli per il traffico d'oro

di **Andrea Marinelli** e **Guido Olimpico**

**P**romesse, aiuti militari ed economici. E sono una dozzina i Paesi africani dove Putin ha inviato uomini della Wagner. Così come in Sudan: marciano con i ribelli. In chiave antioccidentale e per il traffico d'oro.

a pagina 5

## IL 25 APRILE L'ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

### Luciano Violante: la premier allontanerà estremisti e falsificatori

di **Roberto Gressi**

a pagina 9

### Letizia Moratti: triste chi non capisce che è il nostro 4 Luglio

di **Giampiero Rossi**

a pagina 8

### GIANNELLI



25 APRILE ALL'ALTARE DELLA PATRIA

### Pisa L'agguato e i colpi in testa. Donati gli organi

## La psichiatra uccisa da un ex paziente

di **Marco Gasperetti**

«Sono uno sciamano, mediatore fra invisibile e visibile», scriveva così su Facebook l'uomo arrestato con l'accusa di aver aggredito a colpi di spranga la psichiatra di Pisa. Vive in Versilia, si chiama Gianluca Paul Seung, già paziente della dottoressa ieri dichiarata clinicamente morta. Donerà gli organi.

a pagina 14

SICILIA, AVEVA 35 ANNI

### Affoga per salvare due ragazzini

di **Lara Sirignano**

**H**a visto due ragazzini in balia delle onde e li ha salvati calando in mare dei teli. Poi è scivolato ed è morto annegato. Tragedia ad Avola.

a pagina 15

**LILIANA SEGRE**  
Uno strano destino  
A cura di **Alessia Rastelli**  
Prefazione di **Carlo Verdelli**  
Postfazione di **Luciano Belli Paci**  
in libreria **SOLFERINO**

### ULTIMO BANCO

di **Alessandro D'Avenia**

**H**o cercato l'amore per tanto tempo senza trovarlo se non nella mia testa. Poi lui mi ha trovato e ho capito che ero io a nascondermi. Inseguivo l'idea dell'amore, perché avevo paura di amare, ma amare è un verbo non un sostantivo, un'azione che richiede carne e spirito, un rischio infinito «crescendo» dell'essere e non un comodo «stato» della mente, come chi si compiace di dirsi «artista» in un campo, ma non ha affrontato l'impegno quotidiano in quell'arte per almeno dieci anni. Di recente un amico ha celebrato i 50 anni della moglie, confezionando 50 regali disseminati lungo la giornata, in un crescendo che partiva dalla gomma da masticare alla cannella, da lei preferita quando si conobbero giovanissimi, per arrivare a un gioiello.

### L'amore non esiste

**A**mare è un'arte che s'impara e affina, non si improvvisa, è un lavoro a giornata, senza pensione. Non è l'amore a far felici, ma amare, come dice la scrittrice Bell Hooks nel bel libro «Tutto sull'amore»: «Chi vuole credere che in amore non ci sia pienezza, che l'amore vero non esista, si aggrappa a queste sue convinzioni perché è più facile affrontare questa sofferenza del fatto che l'amore fa parte della vita, ma è assente dalla sua». L'amore vero esiste: solo per chi ne fa un'arte di vivere. Ma com'è possibile che nella società della formazione permanente proprio in amore ci si affida all'improvvisazione e alla spontaneità? L'amore è un lavoro a cui siamo tutti chiamati: il (capo)lavoro. Ma che cosa c'è da imparare?

continua a pagina 21

**PAOLO BORROMETI**  
**TRADITORI**  
Come fango e depistaggio hanno segnato la storia italiana  
in libreria **SOLFERINO**



in libreria

SOLFERINO

in libreria

SOLFERINO



# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari



Lunedì 24 aprile 2023

Oggi con *Affari&Finanza*

Anno 30 N° 16 - in Italia € 1,70

L'APPELLO DI GIANFRANCO FINI

## “Meloni abiuri il fascismo”

Sul 25 Aprile interviene l'ex leader di An: “Non capisco la ritrosia della destra a pronunciare la parola antifascismo” Gelo da Palazzo Chigi. Il ministro Lollobrigida: “La premier è riuscita in quello che lui non è stato in grado di realizzare”

## Di Maio inviato speciale Ue per il Golfo. La Lega: “Scelta vergognosa”

di Lauria, Pucciarelli, Tito e Vecchio • alle pagine 2-3 e 8-9

L'editoriale

### L'ambiguità della zona grigia

di Ezio Mauro

Dunque c'è del metodo, in questa follia di una Repubblica che celebra la festa della liberazione dal nazifascismo con l'evidente riserva della sua classe di governo. È una riserva ambigua, fatta di renitenza tangibile, di partecipazione riluttante, di provocazione permanente.

• a pagina 25

Il commento

### Celebriamo il nostro presente

di Michele Ainis

Celebrare la Resistenza? E perché non anche i moti carbonari o la terza guerra punica? Risposta: perché il 25 aprile - anniversario della Liberazione dal fascismo - ci parla del presente, non del nostro passato. E il presente è la Costituzione.

• a pagina 24

Evacuati gli italiani da Khartoum



▲ Khartoum Un convoglio lascia la capitale del Sudan. Ieri la missione Ue per salvare i civili

## La grande fuga dal Sudan

L'analisi

### Così la Wagner si prende l'Africa

di Gianluca Di Feo

Erano rimasti bloccati a Khartoum per nove giorni a causa dei combattimenti. Ma ieri con un'azione coordinata fra paesi europei sono stati evacuati dal Sudan centinaia di cittadini francesi, spagnoli, italiani e di altre nazionalità.

di Raineri e Napoli • a pagina 12

Prima «sfruttavano i vuoti di potere», infilandosi dove c'erano guerre civili o terroristi jihadisti. Adesso sono loro stessi a «provocare l'instabilità, organizzando golpe e rivoluzioni». L'obiettivo è identico: impadronirsi delle materie prime e costruire un fronte di Paesi ostili all'Occidente.

• a pagina 13

La storia

### Il Csm ferma la magistrata scrittrice

di Lirio Abbate

Al Csm non piace che una scrittrice che è anche magistrata vada ad incontrare nelle scuole gli studenti per invogliarli alla lettura e alla scrittura. La prima commissione del Consiglio superiore della magistratura che si occupa delle “incompatibilità” blocca l'autrice di romanzi e saggi Marzia Sabella.

• a pagina 22

Serie A



Raspadori e Osimhen

### Napoli batte la Juve si avvicina la festa scudetto

di Paolo Condò

di Azzi, Crosetti e Gamba • alle pagine 32 e 33

Ungheria 1956

### Il film di Moretti e i tormenti veri del Pci

di Corrado Augias

L'ultimo film di Nanni Moretti, *Il sol dell'avvenire*, ha avuto qualche giudizio severo: eccesso di autocitazioni non sempre freschissime, compiacimenti, una cinefilia un po' logora, morettismi. Giudizi raffinati, a volte anche troppo per chi al cinema va, come me, con innocenza cioè solo per guardare il film, e poco più.

• a pagina 10

**SCARPA®**  
MOJITO WRAP URBAN TRAVELLER.  
SCARPA.COM

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20  
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.  
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.  
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,  
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00  
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50  
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ



### L'INSERTO

Domani con il giornale lo speciale di 40 pagine sulla festa della Liberazione e della Costituzione  
INEDICOLA



### L'INCHIESTA

Cibo scadente, sedentarietà e poco sport per i bambini italiani ora è allarme obesità  
ELISA FORTE - PAGINA 21



# LA STAMPA

LUNEDÌ 24 APRILE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N.111 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)



VIGILIA DEL 25 APRILE, NON SI PLACANO LE POLEMICHE. FDI ATTACCA LUCIA ANNUNZIATA SU RAI3: È PALESEMENTE FAZIOSA

## “Onore alle vittime del nazifascismo”

Intervista a Tajani: ma basta esami del sangue. Fini: Meloni dica che An ha già chiuso i conti con la storia

### LA GEOPOLITICA

**Il ritorno di Di Maio  
“Inviato Ue nel Golfo”  
Lira di Lega e 5 Stelle**

MARCO BRESOLIN  
MASSIMILIANO PANARARI



### FRANCESCO OLIVO

«Chiedere gli esami del sangue ogni giorno a Giorgia Meloni è sbagliato. Gli eroi della libertà sono di tutti gli italiani». In un'intervista a *La Stampa*, il vice premier Antonio Tajani affronta le polemiche legate al 25 aprile. - PAGINA 3

AMABILE, BERLINGUER E SCOLA - PAGINE 2-4

**Se questa destra  
ha il cuore di tenebra**

Alessandro De Angelis

### L'ANALISI

## L'ETERNA TRAPPOLA DELL'IDENTITÀ

GIOVANNIORSINA

Il 25 aprile non è mai stato, non è, e a questo punto si rischia di dover ammettere che probabilmente non sarà mai, un giorno di concordia e unanimità. A settantotto anni dalla Liberazione, forse è il caso di prenderne atto e puntare le pochissime fiches condivise che ancora ci sono rimaste su



qualche altra data. Il 2 giugno, ad esempio. La ragione per la quale il 25 aprile continua a dividere è banale: perché alle forze politiche, tutte, è sempre convenuto e continua a convenire brandirlo come un randello assai più che trasformarlo in un terreno di convergenza. - PAGINA 25

### IL COMMENTO

**IL NO AUTOLESIONISTA  
DI UN PAESE CONFUSO**

NATHALIE TOCCI

Qualunque Paese europeo esulterebbe alla nomina di un proprio connazionale ad una carica europea o internazionale. Anzi, qualunque Stato europeo, a prescindere dalla propria reale influenza, la rivendicherebbe come vittoria, e riflettere su come utilizzarla al meglio per avanzare i propri interessi nazionali all'interno di una cornice più ampia. Qualunque Paese europeo, ma non l'Italia. Al netto dei giudizi politici su Luigi Di Maio, è paradossale, dir poco, che si scateni una bagarre politico-mediatrice sulla sua nomina a Rappresentante speciale dell'Unione europea per il Golfo. Partiamo dai fatti. C'era un solo candidato italiano per la posizione. Un ex ministro degli Esteri, specie di un Paese grande come l'Italia, era, per definizione, un candidato forte. Nella fattispecie, che piaccia o no, Di Maio è stato un Ministro degli Esteri italiano apprezzato dai suoi colleghi europei così come dei Paesi mediorientali.



CONTINUA A PAGINA 6

ALLO STADIUM 0-1. ANNULLATI DUE GOL AI BIANCONERI, DECIDE RASPADORI NEL RECUPERO

## Juve beffata, Napoli tocca il cielo

ANTONIO BARILLÀ E GIANLUCA ODDENINO



### Il Gran Finale dei figli di Maradona

GIGI GARANZINI

Gran finale allo Stadium, e scudetto a Napoli una volta per tutte. Se non con il sigillo dell'aritmica, di sicuro con quello della suggestione. - PAGINA 33

MASSIMO PINCA - REUTERS

METE TURISTICHE PRESE D'ASSALTO PER IL PONTE DEL 25 APRILE

## Il tesoro fragile delle Cinque Terre

DONATELLA BIANCHI

Un paesaggio in pendenza, un intreccio di sentieri e balconi o meglio terrazze come palchi di un teatro, per citare Calvino, uno scorcio di Liguria, grande capolavoro di architettura del paesaggio che l'Unesco nel 1997 ha voluto inserire nella World Heritage List come patrimonio mondiale dell'umanità. Altro che Disneyland. - PAGINA 23



### IL CASO

**L'Italia soffocata  
dal turismo dei selfie**

ALESSANDRA RIZZO

Dimenticate Stendhal, che a Santa Croce, sopraffatto da troppa bellezza, provò un senso di malessere. - PAGINA 22

### L'ECONOMIA

**Il ritardo del Pnrr  
abbatte la crescita  
sul Def peseranno  
i pochi investimenti**

PAOLO BARONI



Il Pnrr è una grande opportunità per sostenere ed espandere la crescita, ma potrebbe rivelarsi anche un fattore di rischio. - PAGINA 10  
BONINI, BALESTRELLI, CAPURSO - PAGINE 10 E 11

### IL DECRETO LAVORO

**Contratti, cuneo, reddito  
ci sono solo 3,5 miliardi**

BARBERA, BERTINI E GRISERI

La riforma del reddito di cittadinanza, un piccolo (e nuovo) taglio delle tasse in busta paga ai lavoratori dipendenti, la liberalizzazione dei contratti a termine. Sono i provvedimenti contenuti nel decreto lavoro all'esame del Consiglio dei ministri del 1° maggio. Le anticipazioni di quanto l'esecutivo sta per varare producono un'accelerazione nel Pd: pronto un decalogo di contro proposte. - PAGINE 6 E 9

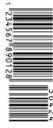
### I MIGRANTI

**Ma io vedo i tanti rischi  
della cattiva integrazione**

LUCETTA SCARAFFA

Vorrei tornare sulla famigerata frase del ministro Lollobrigida. Per dire subito che si tratta certamente di un'affermazione tra le più infelici, che rivela innanzi tutto come il nostro ministro abbia poca dimestichezza con la storia. - PAGINA 25





**CALCIO: SERIE D**  
Il Catania ritrova  
i 3 punti ad Aversa  
Domenica festa  
promozione in casa  
con Ros Pelligra

ANDREA CATALDO pagina 14-15



**CATANIA**  
L'omicidio di Ponzò  
input da un pentito

LAURA DISTEFANO pagina III

**HINTERLAND**  
Ast, disservizi e disagi  
«Chiedere i rimborsi»

CARMELO DI MAURO pagina X

**GIARRE**  
Ferisce la compagna  
catanese in manette

MARIO PREVITERA pagina V

**TAORMINA**  
Bersaglieri in festa  
nel raduno provinciale

MAURO ROMANO pagina I



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

# LA SICILIA



LUNEDÌ 24 APRILE 2023 - ANNO 79 - N. 112 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

GLI "INCROCI PERICOLOSI" FRA PALERMO E ROMA

## Cene fantasma, intese e dopo-Cav in Sicilia la palla sempre al centro

MARIO BARRESI pagine 2-3



La "second life" di Di Maio  
«Inviato Ue nel Golfo»  
Cancellieri, Fi fa quadrato

VALENTINA BRINI pagina 3

## Pnrr, ora l'Italia deve accelerare

**Incubo tempi.** Terza rata, liberati 19 miliardi  
Dai comuni siciliani sul tavolo 10mila progetti

SERVIZI pagina 4

VERSO LA FESTA DELLA LIBERAZIONE

Fini sferza la destra  
sull'antifascismo  
Paternò in piazza  
stuzzica La Russa



FINZI, SOTTILE pagina 5



## MEDICI IN PRIMA LINEA

Ogni anno 1.600 aggressioni  
ai danni degli operatori sanitari  
Fermato l'omicida della psichiatra

SERVIZIO pagina 6



TRAGEDIA TRA AVOLA E CASSIBILE

## Muore per salvare due bagnanti

SERVIZIO pagina 6

LUNEDÌ SICILIANO

## Agroalimentare, "women do it better"

CARMEN GRECO pagina 8

**IL PARTNER LOGISTICO PERFETTO.  
ANCHE PER L'AMBIENTE.**



LCTSPA.IT

TRANSPORTI DEPOSITI LOGISTICA DISTRIBUZIONE

www.lctspa.it

471-001-001



# Catania

LUNEDÌ 24 APRILE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana  
Jonica messinese

FONTE

ACQUA  
OLIGOMINERALE  
DI SICILIA

I gruppo mafioso di Picanello, i Cosa Nostra Santapaola - Ercolano

## CATANIA

Il codice d'onore dei padrini e gli affari dei Santapaola nella roccaforte di Picanello

Depositare le motivazioni della sentenza del processo abbreviato Picaneddu. La gup Marina Rizza disegna la linea di comando dei boss e cita i verbali di un ex soldato.

LAURA DISTEFANO pagina III

## CATANIA

Evade a Paternò e ruba 2 computer in una rivendita auto del porto sorpreso e arrestato dai carabinieri

SERVIZIO pagina V

## CATANIA

Educazione civica e ambientale: alunni della Pizzigoni-Carducci piantano 7 lecci a scuola

VALENTINA CHISARI pagina VI



## S. G. LA PUNTA

Studenti e professore aggrediti e rapinati alla Reggia di Caserta

Brutta esperienza per un gruppo di studenti e per un docente del Polivalente, che sono stati rapinati e aggrediti fuori dalla Reggia di Caserta durante una gita di istruzione.

SERVIZIO pagina IX

## Il leader calendiano etneo: «Candidato autorevole, ma vada oltre il centrodestra tradizionale» Castiglione: Azione apre a Trantino

### Progressisti

Caserta incassa il sostegno del civico Tomasello, che si ritira. Oggi Bianco presenta la lista

Castiglione, leader etneo di Azione, apre a Trantino. «Profilo di candidato autorevole, ma sia capace di andare oltre il centrodestra tradizionale, dialogando con partiti e civici di area moderata». Il deputato calendiano si dice «pronto a sedersi a un tavolo urgente sul programma». Intanto il fronte progressista di Caserta incassa il sostegno del civico Tomasello, trattative con De Luca (in salita) e Zappalà. E oggi Bianco presenta la sua lista.

MARIO BARRESI pagina II

PER E-DREAMS LA CITTÀ NELLA TOP FIVE EUROPEA



## Catania, l'assalto dei turisti nei due ponti festivi

SERVIZIO pagina IV

## CATANIA

Da Federconsumatori dubbi su raccolta rifiuti «Appalto troppo esteso»

L'associazione ha analizzato i dati pubblicati dalla Srr Catania Area metropolitana. Critiche al servizio, in particolare sul lotto centro.

SERVIZIO pagina VI

## CATANIA

Movida sotto torchio controlli interforze un arresto e sanzioni

Sul motociclo aveva messo la targa di un'altra moto: fermato per controlli, aggredito e poliziotti e danneggiata la volante: in manette.

SERVIZIO pagina V

## CATANIA

Domani corteo Anpi per la Liberazione «Pace e antifascismo»

Domani, 25 aprile festa della liberazione, l'Anpi ha organizzato un corteo che da piazza Palestro sfilerà fino a piazza Stesicoro.

SERVIZIO pagina IV

## MASCALI

Puntalazzo senz'acqua e i residenti protestano «Si cercano le soluzioni»



La frazione collinare da quasi una settimana senza acqua. Il guasto dovuto a una occlusione nella rete.

UMBERTO TROVATO pagina XI

## Nel "salotto" di Taormina il primo raduno provinciale dei bersaglieri

Ieri mattina sfilata delle fanfare lungo il corso Umberto fino a piazza IX Aprile. Il sindaco: «Sicurezza e libertà»



Per l'occasione annullo filatelico figurato delle Poste e cartolina speciale numerata

«Sicurezza nazionale e concetto di libertà» sono i temi espressi, secondo il sindaco di Taormina, Mario Bolognari, dalla presenza festosa delle ondeggianti piume dei bersaglieri. Un momento sentito in una Taormina radiofonica dove le fanfare hanno sfilato, ieri mattina, sul corso Umberto per raggiungere piazza IX Aprile, splendido belvedere sul mare di Taormina.

Una manifestazione, dunque, gioiosa che ha visto la partecipazione dei rappresentanti del prefetto di Messina, Cosima di Stani, di esercito, carabinieri, polizia, guardia di finanza e polizia locale, associazione combattenti e reduci, croce rossa, associazione marinai d'Italia e l'immane gonfalone di Palazzo dei Giurati sede del Comune. L'iniziativa è stata orga-

nizzata dal direttivo provinciale di Messina dell'Associazione nazionale Bersaglieri presieduto da Giovanni Saglimbeni. «È stata una splendida giornata - ha detto quest'ultimo - la località turistica è stato un magnifico scenario e ha accolto al meglio il primo raduno provinciale». Hanno raggiunto Taormina, tra gli altri, il presidente regionale del sodalizio, Salvo Aurelio Tosto, il presidente regionale della Calabria, Gianfranco Calabrò, il presidente provinciale di Catania, Nunzio Arcidiacono Catania, il presidente provinciale di Ragusa, Gianfranco Cunsolo, e altri bersaglieri delle varie sezioni siciliane assieme ai rappresentanti del IV Aosta di Messina. Il "salotto buono" di Taormina ha fatto da scenario per due giornate che si spera possano essere ripetute.

Per ricordare tale iniziativa, su iniziativa dell'esperto filatelico Cesare Giorgianni, è stato possibile usufruire di un annullo filatelico figurato richiesto a Poste Italiane e di una cartolina speciale numerata che è stata predisposta per l'occasione. Al termine delle celebrazioni parte del gruppo è trasferito a Castelmoia dove è stato accolto dal sindaco Orlando Russo.

MAURO ROMANO



I bersaglieri a Porta Catania (in alto) e il sindaco alla postazione filatelica

## Il ministro Urso

# «Dall'energia alla salute, mille imprese in campo per ricostruire l'Ucraina»

di **Andrea Rinaldi**

«**E**ravamo già il terzo partner commerciale globale dell'Ucraina, leader in settori significativi, quindi un meeting sulla ricostruzione è doveroso nei confronti di quel popolo, a cui dobbiamo dare la speranza della pace». Adolfo Urso si è speso per Kiev sin da prima di essere ministro delle Imprese e del Made in Italy, da quando nel settembre 2022, presidente del Copasir, riconfermò al capo dell'ufficio di presidenza ucraino, Andriy Yermak, l'importanza di proseguire con l'invio di equipaggiamento militare da parte dell'Italia. Mercoledì sarà al Palazzo dei Congressi all'Eur per la conferenza bilaterale Ricostruzione dell'Ucraina. Con lui anche i ministri Antonio Tajani, Matteo Salvini, Giancarlo Giorgetti e a chiudere il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, la Presidente del Consiglio dei Ministri Giorgia Meloni e il Primo Ministro ucraino Denys Shmyhal.

**Ministro perché questa conferenza?**

«Saremo sempre al fianco dell'Ucraina, anche nella rico-

struzione del Paese per favorire il percorso di adesione all'Unione Europea. Anzi, in alcuni casi bisogna adoperarsi subito, come per il ripristino delle centrali elettriche e irrigue e per la semina dei raccolti. La comunità internazionale è impegnata: un meeting analogo si era svolto in Germania a ottobre poi in Francia e un altro se ne terrà a giugno a Londra con una conferenza dei donatori».

**Sull'Ucraina Emmanuel Macron ha garantito accordi per centinaia di milioni di euro alle sue oltre 700 aziende. E l'Italia?**

«Non posso fare numeri né confrontare le nostre a quelle francesi. Noi abbiamo anche, a differenza loro, tante aziende piccole e medie, ma capaci di stare nel mondo. Mercoledì tra associazioni e imprese saranno presenti in più di mille. Ci saranno tutte le più grandi società private e pubbliche italiane nei settori strategici dello sviluppo».

**Da dove partirà la ricostruzione?**

«La conferenza sarà divisa in tavoli a cui parteciperanno aziende, istituzioni ed enti ucraini che si confronteranno con le nostre. Ci sarà un tavolo su infrastrutture, logistica e trasporti dove sarà presentato il progetto del *dry port* di Horonda».

**Una prima cooperazione.**

«È una piattaforma ferroviaria di smistamento al confine con l'Ungheria, partecipata da un consorzio pubblico-privato con imprese italiane che si occuperanno della sua costruzione. È molto importante per esportare merci ucraine che potranno arrivare all'interporto Quadrante Europa di Verona e al porto di Trieste, candidato a diventare uno degli scali maggiori per Kiev. Poi avremo tavoli dedicati a energia; agro-industria; salute; metallurgia e aerospace e servizi digitali, in quest'ultimo caso siamo già al lavoro».

**Di cosa si tratta?**

«L'Istituto per il commercio estero sta aiutando le imprese ucraine a vendere attraverso le piattaforme digitali i loro prodotti all'estero. Andriy Yermak, capo di gabinetto del presidente Zelensky mi aveva chiesto in gennaio, nella mia seconda missione a Kiev, come costruire un marchio Made in Ucraina, simile al nostro "Made in Italy". Ho suggerito che il suo Paese adotti un marchio di solidarietà globale, così abbiamo preparato un gruppo di lavoro per svilupparlo all'interno delle regole Ue».

**Si può accelerare la ricostruzione con investimenti ucraini?**

«Certo. Ho riaperto le procedure per l'assegnazione del sito



Peso: 31%



di Termini Imerese e di tre aziende candidate, una è ucraina: vuole costruire una fabbrica di profilati di alluminio per il mercato Ue. In Friuli invece c'è un'impresa ucraina che vuole investire nel campo della siderurgia green».

**È iniziata la raccolta firme per i referendum contro l'invio di armi in Ucraina.**

«Siamo rispettosi di ogni

referendum contro l'invio di armi? Lo rispettiamo, ma la pace si costruisce ogni giorno aiutando l'Ucraina a difendere la sua libertà

Una prima cooperazione sarà il progetto del *dry port* di Horonda, piattaforma ferroviaria di smistamento al confine con l'Ungheria

processo democratico, l'istituto del referendum è stato impiegato anche da noi di Fratelli d'Italia. Ma la pensiamo diversamente. Ovviamente riteniamo che la pace si costruisca ogni giorno aiutando l'Ucraina a difendere la sua libertà, non c'è pace senza libertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Profilo



● Adolfo Urso, 65 anni, è il ministro delle Imprese e del Made in Italy

● Urso è stato deputato dal 1994 al 2013; dal 2018 è senatore di Fratelli d'Italia

● Mercoledì si svolgerà a Roma la Conferenza sulla ricostruzione dell'Ucraina, un'occasione per raccogliere direttamente dalle autorità di Kiev i fabbisogni necessari alla ricostruzione del Paese



Peso:31%

# Composizione negoziata, cambia il test d'ingresso

## Aziende in crisi

### Il ministero della Giustizia ha previsto l'inserimento delle risorse finanziarie

### La modifica incide sul calcolo dell'entità del debito e dei tempi di risanamento

**Giuseppe Acciario**  
**Alessandro Danovi**  
**Andrea Panizza**

Nel test pratico sulla ragionevole perseguibilità del risanamento presente sulla piattaforma telematica nazionale di accesso al percorso di composizione negoziata per la soluzione delle crisi d'impresa andranno inserite anche le disponibilità finanziarie dell'impresa. Lo ha previsto il ministero della Giustizia con il decreto del 21 marzo 2023 che ha integrato il decreto del 28 settembre 2021, rimediando così all'originaria mancata inclusione nel calcolo dell'entità del debito da ristrutturare.

La piattaforma telematica gestita dalle Camere di commercio è composta da due aree, una pubblica di tipo informativo e l'altra "riservata" alle domande formali. Il test fa parte della sezione pubblica e permette una valutazione preliminare della complessità del risanamento e dei suoi tempi, attraverso il rapporto tra l'entità del debito che deve essere ristrutturato e quella dei flussi finanziari.

#### La nuova voce

Il test pratico permette la valutazione del tempo ragionevolmente necessario per il risanamento dell'impresa in crisi e si basa sulla capacità prospettica dell'impresa di generare flussi a regime, sia correnti che derivanti da strategie in corso di attuazione.

La modifica ora apportata dal ministero della Giustizia riguarda il calcolo dell'entità del debito da ristrutturare in cui dovranno essere inserite le disponibilità finanziarie.

Il loro inserimento provoca un duplice effetto che tocca da una parte la definizione dell'entità del debito e dall'altra, la stima dei tempi necessari per il risanamento. Si possono verificare due ipotesi:

- se l'impresa ha un saldo delle disponibilità finanziarie positivo (e quindi con una liquidità sui conti correnti attivi superiore al debito risultante da eventuali conti correnti passivi) l'entità del debito da ristrutturare diminuirà e questo provocherà un assottigliamento dei tempi di risanamento in quanto, il rapporto tra Totale A del debito da ristrutturare e Totale B dei flussi annui al servizio del debito, si riduce;

- se, invece, il saldo delle disponibilità finanziarie è negativo (l'esposizione debitoria verso le banche a breve è superiore rispetto alla liquidità) il Totale A del debito da ristrutturare crescerà, determinando, di conseguenza, l'aumento dei tempi necessari per il risanamento (la maggior consistenza del debito posto al numeratore incrementa il rapporto tra Totale A e Totale B).

L'assenza del dato relativo al debito da ristrutturare rischiava, quindi, di provocare effetti distorsivi sul calcolo dei tempi di risanamento, salvo che il saldo negativo di conto corrente sia da considerare all'interno della voce "debito scaduto".

L'effetto finanziario

#### L'effetto finanziario

Un ulteriore elemento che dovrebbe essere attratto nella base di cal-

colo è l'esposizione dell'effetto finanziario che deriva (o potrebbe derivare) dalla movimentazione delle poste riconducibili al capitale circolante netto (Ccn).

In alcuni casi infatti questa componente potrebbe essere rappresentata da importi rilevanti, in grado di condizionare il risultato del calcolo. Nonostante questo, nel test non c'è alcun riferimento riconducibile all'effetto derivante dall'andamento di tali poste contabili.

In realtà, dubbi sulla reale utilità del test pratico erano emersi fin da quando il test è stato previsto dal decreto del 28 settembre 2021. Le perplessità riguardavano la necessità di introdurre nuovi strumenti che devono essere utilizzati da imprese spesso poco organizzate da un punto di vista amministrativo, invece di ricorrere a più noti e diffusi indicatori (ad esempio il rapporto Pfn/Ebitda) in grado di garantire le stesse informazioni ma con una maggiore semplicità di calcolo (sebbene anche il rapporto Pfn/Ebitda non consideri l'effetto derivante dalle variazioni del Ccn).





La facilità di applicazione del test pratico appare meritevole di un approfondimento metodologico da parte del legislatore anche alla luce della bassa percentuale (circa il 32%) di elaborazione riscontrata nelle domande di composizione negoziata già presentate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 21%



# IL RITARDO DEL SUD, DRAMMA IGNORATO

di **Franco Lella**

**I**l ritardo digitale del Mezzogiorno penalizza l'intera Italia che ora dovrà fare i conti con l'Europa. E non solo. Il conclamato divario interno rischia di inasprirsi con il digital divide, ovvero il divario digitale, le cui ricadute potrebbero essere assai gravi per lo sviluppo equo ed armonico del Paese. È noto, infatti, che le regioni che hanno mezzi, strutture, risorse, e quindi più capaci di utilizzare le tecnologie digitali, godono oggi di un vantaggio competitivo rilevante. Al contrario il ritardo digitale, man mano che passa il tempo, diventa una forma di esclusione sociale ed economica. Ormai la rete ha un ruolo rilevante nella circolazione delle informazioni e nello sviluppo di servizi pubblici erogati telematicamente ed è diventata uno strumento fondamentale nella vita dei cittadini. Attraverso la rete passa l'istruzione, la formazione, la condivisione, ed il lavoro riformulato dallo smart working. È bene ricordare che soprattutto nel periodo pandemico è emersa l'urgenza e la necessità di un accesso a internet per ogni lavoratore e studente. Ma non sempre la transizione al digitale è stata facile. Non in tutte le famiglie italiane la connessione è stata possibile allo stesso modo e gli strumenti reperibili nella stessa maniera. Ed è evidente che una parte del Paese è indietro per mancanza di mezzi, competenze e strutture.

Il discorso non cambia per le imprese meridionali dove l'integrazione delle tecnologie digitali è in notevole ritardo rispetto alle altre aree. In particolare, la performance delle

imprese del Sud, secondo autorevoli fonti, risulta la peggiore in relazione all'uso dei sistemi Erp (software di gestione aziendale), dei big data, dei servizi cloud ed alla quota di fatturato derivante dalle vendite online. Insomma il Paese, già afflitto da profonde spaccature tra le diverse macro aree Nord e Sud, ora è alle prese con il ritardo digitale nel Mezzogiorno, un dramma ignorato da troppo tempo. Da quando nel 2000 fu approvato un piano nazionale di e-government mirato ad informatizzare l'erogazione dei servizi della pubblica amministrazione ai cittadini e alle imprese e consentire l'accesso telematico degli utilizzatori finali. Ora la preoccupante stagnazione economica nel Mezzogiorno, le scarse competenze digitali, i limitati livelli di connettività e la ridotta propensione al data sharing (solo un terzo delle aziende scambia i dati con la pubblica amministrazione e gli stakeholder), impedisce di realizzare il definitivo salto di qualità nell'ambito della strategia europea in materia di innovazione digitale. Un recente rapporto della Commissione europea sulla transizione digitale colloca l'Italia al 18° posto su 27 Paesi UE nel Desi (Digital economy and society index), ovvero l'Indice dell'economia e della società digitale, abitualmente utilizzato per monitorare il posizionamento dei singoli Stati membri e che sintetizza quattro dimensioni del processo di digitalizzazione: capitale umano, connettività, integrazione delle tecnologie e servizi pubblici digitali. Ebbene dalla regionalizzazione del Desi riportata nella relazione sullo stato di attuazione del Pnrr della Corte dei Conti, emerge con chiarezza che rispetto al dato nazionale di 49,6 (calcolato in un intervallo compreso fra 0 a 100), tutto il Mezzogiorno è al di sotto



Peso: 63%



di almeno 4 punti. In particolare tra le regioni meridionali meno distanti dalla media italiana si trova la Campania, la Puglia e la Sardegna. Più indietro nella graduatoria (con oltre 4 punti di distacco) Sicilia, Basilicata, Abruzzo, Calabria e Molise che risulta la regione meno digitalizzata d'Italia. Entrando nel merito della prima dimensione digitale, cioè quella riferita al capitale umano, nel Mezzogiorno i livelli più bassi con zone meno distanti dalla media (Abruzzo, Sardegna e Puglia) e ritardi più evidenti nelle altre cinque regioni (all'ultimo posto la Sicilia con uno scostamento dalla media nazionale di quasi 11 punti). Quanto alla connettività,

solo tre regioni meridionali (Campania, Puglia e Sicilia) risultano avere un livello di connessione leggermente superiore alla media nazionale, ma tutte le altre presenta-

no una elevata inadeguatezza nelle connessioni internet e nelle interconnessioni digitali. Altrettanto preoccupante la situazione in tema di integrazione delle tecnologie, nonché di digitalizzazione di imprese. E infine l'ultima dimensione del Desi, quella relativa ai servizi pubblici digitali che vede nel Mezzogiorno gli scostamenti più rilevanti rispetto alla media italiana. Insomma tutto il Paese rischia di affondare nel deserto digitale in assenza di investimenti efficaci e lungi-

miranti, soprattutto al Sud. E sono in molti a sostenere che il Mezzogiorno non può più aspettare per le condizioni di svantaggio di tutti gli indicatori economici e sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il gap tecnologico penalizza l'intera Italia che ora dovrà fare i conti con l'Europa, si tratti di famiglie o di imprese. Indici negativi per la Campania, la Puglia e la Sardegna**



Peso:63%



## Le Regioni

# Dai nuovi tram alle scuole la corsa delle città a spendere i fondi

Le amministrazioni locali in tutta Italia difendono i loro progetti dopo il "taglio" del governo agli stadi di Firenze e Venezia. Anzi: si dicono pronti a presentare altri obiettivi

## Lombardia

## Con fondi aggiuntivi pronti altri cantieri

Al momento la riorganizzazione dei fondi del Pnrr non fa saltare alcun progetto su Milano. Anzi, il capoluogo lombardo punta ad avere più risorse. Il sindaco Beppe Sala sui fondi assegnati ma non spesi, ha sempre ripetuto: «Dateli a Milano che sa come impiegarli. Siamo ancora in tempo». La città ha attivato 25 progetti incassando 767,8 milioni dal Pnrr e 111,07 milioni dal Fondo nazionale complementare. Il decreto Aiuti poi ha dato il via ad altri cantieri, per 129 milioni. Sullo sfondo ci sono quasi 25 milioni di euro di progetti candidati ma in attesa di valutazione. Se, come chiede Sala, Milano riuscisse ad avere più risorse, ci sarebbero pronti cantieri per almeno 500 milioni.



## Lazio

## Pronti a rilanciare sulla scuola



Roma procede spedita: il sindaco Roberto Gualtieri ha scritto al ministro Fitto per comunicargli che sul piano della Riquilificazione energetica di scuole e edilizia residenziale pubblica, il Comune presenterà altri progetti se ci saranno fondi Pnrr rivisti da altri capitoli. Roma Capitale ha partecipato al 90% dei bandi Pnrr: 290 i progetti finanziati di cui 145 assegnati alla Città eterna e 97 nel pacchetto Caput Mundi. Campidoglio e Sovrintendenza hanno accelerato su 37 interventi di restauro e riqualificazioni di parchi, monumenti e ponti per completare i lavori entro fine 2024.

## Liguria

## Cronoprogrammi rispettati a Genova

Con 7,2 miliardi tra Pnrr e Piano nazionale complementare, la Liguria ha ricevuto il 3% del totale nazionale, per il 70% destinato a infrastrutture e mobilità. Tutti in fase di progettazione o aggiudicazione dei lavori i progetti comunali, circa 140 per un totale di due miliardi. A Genova si parla di «cronoprogrammi rispettati». «Anzi, - rilanciano il sindaco Marco Bucci e il vicesindaco con delega, Pietro Picocchi - la rimodulazione della distribuzione dei fondi al vaglio del governo può essere l'occasione per ottenere più risorse». Ci sono però anche i progetti a rischio: in dubbio c'è il finanziamento del futuro ospedale degli Erzelli.



Peso: 75%



## Toscana Gare già avviate su metà dei progetti

In Toscana chi trema davvero tra i progetti del Pnrr è lo stadio Franchi. Il governo ha stralciato i 55 milioni di fondi assegnati al restyling e il sindaco Nardella è a caccia delle risorse per salvare

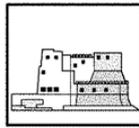


l'operazione, che vale oltre 200 milioni: «Sia lo Stato a metterli» invoca. Per il resto non si ha sentore di progetti a rischio di

ammissibilità o in forte ritardo, tra gli oltre 5 mila interventi finanziati. Per oltre la metà sono già in corso le gare d'appalto. Tra queste, 450 milioni per il completamento del sistema tramviario di Firenze, oltre 470 per la sanità regionale, più di 170 milioni per migliorare il servizio idrico, 1,3 miliardi sulla digitalizzazione e 2 miliardi sull'ambiente.

## Campania Napoli scommette sulla nuova Scampia

Sul Pnrr il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi ha scommesso tanto, per i progetti che ridisegnano la città come "Restart Scampia" che deve cancellare il simbolo



di Gomorra. Ma anche progetti nuovi come il recupero del Real Albergo dei Poveri: diventerà il nuovo centro

culturale della città. La giunta di Napoli si è scontrata con l'aumento dei prezzi: gare andate deserte la conseguenza, come sta accadendo per la Funicolare di Chiaia chiusa da ottobre. Molti comuni in Campania hanno chiesto proroghe. Oltre a quelli per la rigenerazione urbana, i progetti considerati più a rischio sono quelli per le scuole.

## Puglia Bari punta le carte sul "Nodo verde"

«Bari non avrà nessun problema per la spesa del Pnrr»: Antonio Decaro, primo cittadino del capoluogo pugliese e presidente nazionale dell'Anci, si dice pronto a tagliare il



traguardo del miliardo di euro di opere tra Pnrr e fondi europei da spendere i primi entro il 2026 e gli altri l'anno

successivo. «Allo stato non riscontriamo particolari criticità, siamo in piena corsa, certo con un pochino di ansia ma ce la faremo». L'opera più importante per Bari è il Nodo Verde, cioè la riqualificazione della rete ferroviaria e della stazione, che cambierà l'aspetto della città perché la porterà in una dimensione totalmente green.

## Sicilia Dai rifiuti alle scuole i piani di Palermo

Dai rifiuti all'edilizia scolastica, passando per la rete fognaria e la riqualificazione urbana. Il Pnrr porterà a Palermo 40 milioni per il potenziamento della raccolta differenziata e il verde



pubblico: il comune pensa a un progetto di riforestazione in varie zone della periferia. Già nel piano di spesa

anche 60 milioni che saranno utilizzati per quattro progetti di riqualificazione della Costa Sud di Palermo. I fondi europei contribuiranno al recupero di vari istituti, dagli asili nido alla scuola media. Tra questi, le scuole dei quartieri Zen e Brancaccio, dove entro il 31 dicembre 2026 sarà finito l'asilo nido voluto, e mai realizzato, da Padre Pino Puglisi.

## Piemonte

### I prossimi passi dall'estate in poi

Tempi previsti rispettati. Unico problema è «se ci sarà il numero di imprese sufficienti a rispondere alle gare o se assisteremo ad un effetto ingorgo sui tempi di



realizzazione», spiega il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo (Pd). «Sui progetti, il Comune di Torino e la Città Metropolitana

hanno rispettato le scadenze». A Torino ci sono circa 300 cantieri da avviare tra l'estate e metà del prossimo anno e 865 milioni da spendere. In tutto, 163 interventi. Lo Russo rilancia: «Spero che nella discussione tra il governo e l'Europa il governo non decida di restituire dei soldi. Piuttosto faccia una ricognizione tra chi è già avanti con la progettazione».



▲ Il progetto della cittadella sportiva a Venezia

## Emilia Romagna

### Trasporti e sanità ma anche i Big Data

A Bologna, giovedì prossimo partiranno i lavori della linea rossa del tram: è una delle opere che ha ricevuto più finanziamenti del Pnrr in Regione (151 milioni), come



altre legate ai trasporti. La seconda linea del tram (222 milioni) oppure i bus a emissioni zero (90 milioni). Nel campo dei Big Data, sono

previsti 60 milioni per il centro nazionale di supercalcolo, mentre per la sanità ci sono 530 preziosi milioni. Il timore delle amministrazioni locali ora è quello di vedersi "scippare" i Fondi di sviluppo e coesione, sempre di origine europea. Ma in Regione assicurano che spendono i fondi più velocemente e meglio del lo Stato».



Peso: 75%

RENATO SCHIFANI

## «Così Forza Italia sta diventando ancora più attrattiva»

Anna Maria Greco

a pagina 8

**l'intervista » Renato Schifani**

# «Forza Italia cresce ed è ancora attrattiva Possibili altri arrivi»

*Dopo il passaggio agli azzurri del «nemico» Cancelleri, parla il governatore siciliano*

**Anna Maria Greco**

■ **Presidente Renato Schifani, un personaggio di peso del M5S come Giancarlo Cancelleri è passato a Forza Italia nel momento in cui gli avversari la descrivevano indebolita. Che segnale è?**

«Credo che sia un segnale forte e persuasivo per tutti i politici che non si riconoscono più nella loro precedente collocazione e che si identificano nei valori che ci caratterizzano, come ha detto Cancelleri. Non escludo altri arrivi. Gran parte dell'elettorato moderato che ha investito consensi in forze come il Terzo polo, ora guarda a Fi per la coerenza delle sue scelte. Siamo attrattivi anche per moderati che hanno visto l'appiattimento del Pd a sinistra con la Schlein ed ex pentastellati che non si riconoscono nell'estremismo barricadiero del movimento».

**La Convention a Palermo è stata un successo. La Sicilia è sempre stata un laboratorio**

**È da qui che Fi vuole ripartire?**

«L'ultima volta che abbiamo visto una folla così è stata quando è venuto Berlusconi per le politiche e regionali del 2018. C'è la grande possibilità che dalla Sicilia parta la sfida aggregante di Fi e questa grande iniziativa mostra anche i risultati del cambio di guida regionale».

**Lei parla della scelta a metà marzo come coordinatore siciliano di Marcello Caruso al posto di Gianfranco Micciché, che si è inserita in un restyling del partito da parte dei Berlusconi.**

«Un cambiamento che consente da un lato di misurarsi sui problemi siciliani e dall'altro di seguire una linea aperturista, di dialogo con chi si trova senza casa. Fi unisce nel centrodestra e nei 4 comuni

dove si vota prossimamente la coalizione corre unita».

**Come a livello nazionale in Sicilia ci sono state forti divisioni interne...**

«Ma oggi gli azzurri si riconoscono tutti nel nuovo coordinatore Caruso, persona equilibrata che prepara il partito a competere con successo nelle provinciali».

**Si è parlato di timori in Fi in questi giorni di ricovero del leader a Milano. Per lei non ci saranno contraccolpi?**

«Non c'è dubbio, siamo fiduciosi che Berlusconi tornerà a breve a casa e riprenderà il suo ruolo di fondatore del centrodestra. Lo conosco da tanti anni, so quanto è dinamico ed è impossibile immaginare che non torni a fare politica. Ora noi siamo più stimolati a far



Peso: 1-3%, 8-38%



crescere il partito, per dimostrargli che ha una classe dirigente matura che ottiene buoni risultati anche quando il suo leader è temporaneamente assente».

### Dalla riorganizzazione è uscita una Fi più governista, lei ha condiviso?

«Finora ho scelto il silenzio ma ho trovato sbagliato non votare La Russa presidente del Senato, sostenendo che la seconda carica dello Stato non poteva andare allo stesso partito del capo del governo. Non ci sono stati problemi quando sono stato eletto io in quel ruolo con Berlusconi presidente del

consiglio, nè con Marcello Pera. Era una scusa e ha costituito un inciampo, non una buona partenza per Fi al governo. Poi il contrasto di essere al tempo stesso quasi partito di governo e di opposizione non ha giovato a una forza che è sempre stata responsabile e l'elettorato si è ritrovato sbandato. Sono soddisfatto del cambio di linea. L'ultima volta che ad Arcore ho incontrato Berlusconi ha parlato in modo elogiativo di Giorgia Meloni».

**Dal cambiamento Fi avrà**

### una nuova forza?

«Sicuramente sì, il nostro elettorato è abituato alla coerenza e inizialmente credo non abbia condiviso scelte ondivaghe».

### Qualcuno pensava che lei si volesse riposare in Sicilia, invece è impegnato in diverse battaglie...

«Non sono andato a svernare nella mia terra, ma a misurarmi con le sfide del territorio, perché mai accetterò che la Sicilia sia una regione di serie b».

### L'isola è sempre stata per Fi e il centrodestra un granaio di consensi: è ancora così?

«Lavoriamo per questo, ad esempio il 29 maggio contiamo in un ottimo risultato a Ca-

tania, dove una lista fortissima sarà determinante per l'elezione a sindaco dal primo turno di Trantino di Fdi».

### Il vento

**Chi aveva dato fiducia ad altri ora guarda di nuovo dalla nostra parte**

### Berlusconi

**Sono fiducioso che il presidente possa riprendere il suo posto**



Peso: 1-3%, 8-38%

## GLI "INCROCI PERICOLOSI" FRA PALERMO E ROMA

# Cene fantasma, intese e dopo-Cav in Sicilia la palla sempre al centro

MARIO BARRESI pagine 2-3

**IL RACCONTO**

## Cene-fantasma, piani e nuove intese in Sicilia i centristi non mollano mai

**La mappa.** Renzi da Miccichè? Cuffaro smentisce. Schifani e la Fi «accogliente»: un percorso nazionale Catania, Castiglione apre a Trantino: «Ma vada oltre il centrodestra». E Lombardo dialoga con Calenda

MARIO BARRESI

**N**arrano - o forse favoleggiano - d'una cena riservatissima. A Sant'Ambrogio, amena località sulle colline cefaludesi, nella villa di **Gianfranco Miccichè**. Che, dopo un incontro nel tardo pomeriggio all'Ars con **Giorgio Mulè**, venerdì 14 aprile avrebbe ricevuto il vicepresidente della Camera assieme ad altri invitati vip. Fra cui **Licia Ronzulli**, capogruppo forzista al Senato, e **Alessandro Cattaneo**, scalzato dall'analogo ruolo a Montecitorio dopo il recente "repulisti" filogovernista di Arcore. Ma le voci corrono soprattutto sull'ospite potenzialmente più illustre: **Matteo Renzi**, già compagno di merende di Miccichè nella famosa cena all'Enoteca Pinchiorri. E si dice anche che, al momento del dolce, sia spuntato pure **Totò Cuffaro**.

«È un'emerita minchiata, almeno per quanto riguarda me, che ero ad Acì Sant'Antonio, nel Catanese, a presentare il nostro candidato sindaco, ma anche Matteo, che ho sentito e sento molto spesso di questi tempi», certifica con sicumera l'ex governatore ora leader della Dc. Che giura di «non sapere nulla» neppure di un ipotetico simposio-bis, a Firenze, qualche giorno fa.

Se così non fosse né potesse essere, allora magari lo sarà. Perché, con la destra di **Giorgia Meloni** che s'è presa le chiavi del Paese (e una copia di quelle dell'Isola), gli smottamenti al centro continuano. Un effetto naturale, dopo la rottura fra il leader di Italia Viva e **Carlo Calenda** e la virata a sinistra del Pd tendenza **Elly Schlein**; al netto di un tabù che apertamente nessuno osa infrangere, pur essendo il "dopo di lui" (inteso come **Silvio Berlusconi**) uno

dei temi più discussi, rispettosamente sottovoce, a Roma quanto a Palermo.

Prendiamo, ad esempio, il caso del "migrante" ex grillino **Giancarlo Cancelleri**, recuperato in nome del principio dell'accoglienza politica dall'"Ong" forzista di Sicilia. Tutti (o quasi) si sono concentrati sulla sfrontatezza della traversata politica e sull'opportunità di far entrare l'ex nemico in casa propria. Trascurando il senso dell'operazione, ben compreso invece da Fdi, che con il musumeciano **Marco Intravaia** parla di «passaggio sconcertante», dimenticando che proprio il suo partito ha fatto salire a bordo l'intero gruppo di transfughi del M5S, Attiva Sicilia, tramite la scialuppa di Diventerà Bellissima. Ma il punto è un altro: qualcuno ha capito che **Renato Schifani** sta giocando una partita importante. E la prova muscolare del Politeama di Palermo, sabato con quasi duemila persone, è soltanto una tappa di un percorso ben più ambizioso. Puntellato da altri indizi concordanti. L'ingresso dell'ex viceministro di **Giuseppe Conte** ed ex sottosegretario di **Mario Draghi** ha accesso sul governatore (di fatto il leader regionale di Forza Italia, affidata al fedelissimo commissario **Marcello Caruso**) i riflettori nazionali, così come già le crociate su caro-voli e infrastrutture. Un quadro che si completa con il «partito accogliente» con lo sguardo rivolto agli orfani del divorzio Calenda-Renzi, in cerca di «una casa dei valori», ricord. Così, col consueto *understatement*, l'ex presidente del Senato s'è già preso un posto in primissima fila. Alla convention nazionale del partito, in programma a Milano il 5 e 6 maggio, ma anche nello scenario post-Cav che tutti, Schifani compreso, esor-

cizzano, ma che nessuno sottovaluta. Sarà **Marina Berlusconi** a prendere le redini del partito-azienda? Magari sì, ma avrà bisogno di generali affidabili. E il nuovo viceré di Trinacria, dotato anche di un profilo di autorevolezza nazionale, lo è. Con annesso granaio siciliano: «Se si votasse oggi alle Regionali - scommette il deputato regionale **Nicola D'Agostino** - grazie al lavoro del presidente, Forza Italia avrebbe oltre il 15 per cento dei consensi».

Un pacchetto destinato a essere incrementato. Con l'accoglienza di nuovi singoli (anche all'Ars?) o magari, a regime, grazie al risultato del silenzioso lavoro tessuto da **Totò Cardinale**, fra i consiglieri più quotati a Palazzo d'Orléans, con **Nino Minardo**. Senza urgenza, dopo la scalata di Schifani a Fi, ma con sagacia. L'ex segretario regionale della Lega, infatti, non nasconde a *LiveSicilia* di «lavorare per dare risposte ai moderati delusi». Per adesso senza uscire dal partito di **Matteo Salvini**, nel frattempo sottoposto all'occupazione militare di **Luca Sammartino**.

Il vicepresidente della Regione alle Amministrative punterà sul simbolo "Carroccio-free" Prima l'Italia e in pro-



spettiva Europea dialoga molto al centro. Soprattutto con Cuffaro, l'ultimo ad abbandonare il fronte della candidatura di **Valeria Sudano** sotto il Vulcano. E Totà vasa-vasa è prodigo di sbaciucchiamenti virtuali per il Matteo con cui prima militava Sammartino. Solo casualità? «Sono contento che Renzi, con cui abbiamo feeling, abbia rotto con Calenda, che è troppo di sinistra per fare scelte d'altro tipo», ammette Cuffaro. Qui torna il fantasma della cena a Cefalù. E lo scenario dell'Araba fenice centrista, Forza Italia Viva, da costruire dentro (o fuori) il partito azzurro. Assieme a tutti quelli che non vogliono morire meloniani.

Dalle falde dell'Etna, in questo senso, arriva un altro preciso segnale: l'apertura del leader calendiano **Giuseppe Castiglione** rivolta a **Enrico Trantino**. «Profilo autorevole, pronti a sederci a un tavolo urgente sul programma», afferma l'ex sottosegretario in un colloquio che pubblichiamo in Cronaca di Catania. Castiglione pone però una condizione politica: l'avvocato indicato da FdI deve «andare oltre il centrodestra tradizionale, aprendo a partiti e civici di area moderata». Il deputato sembra parlare non a titolo personale, ma in nome di un partito che a Roma è all'opposizione. L'idea, se l'accordo si chiudesse, è piazzare candidati calendiani nella lista civica "Trantino Sindaco". Il che suscita un certo di-

sappunto da parte proprio di Cuffaro, avvistato dalla *social star* "Pippo Grifo" in un bar catanese con il mitico **Pino FIRRARELLO**. «Un contenitore per i loro nomi ce l'hanno: è la Dc, che nel simbolo elettorale metterà pure la parola "moderati"», assicura l'ex governatore. Al quale da Bronte fanno sapere che «la scelta di una civica è politicamente meno invasiva di quella di entrare nella lista di un partito». Ma il sostegno a Trantino non lo è allora? Per Castiglione, a ogni modo, «non bisogna mollare nella costruzione di una grande area popolare, per cui continuerò a impegnarmi, liberale e riformista». Senza più Renzi (in altre faccende affaccendato con i forzisti anti-Meloni), ma con

«un dialogo serrato con tutte le anime che occupano il centro», per «rafforzare Azione: le Europee saranno col proporzionale, quindi unicumque suum».

Un *latinorum* che è musica per le orecchie di **Raffaele Lombardo**. Che ha rotto con la Lega (detesta, ricambiato, Sammartino), flirta amabilmente con FdI, ma, pur non essendo un cultore del pistacchio, guarda soprattutto a Calenda. «Ci siamo sentiti spesso e anche visti, l'ho ringraziato per le belle parole che ha avuto per me e ci siamo ripromessi di rincontrarci dopo le elezioni». Per discutere di una strada verso Bruxelles? «Io, personalmente, non ho più l'età per salire e scendere dagli aerei e stare lontano da casa. Ma vi as-

sicuro - sillaba Lombardo a *Telecolor* - che il mio movimento eleggerà un deputato europeo». Con chi? «Sfidando chi mi sfotte quando lo dico, sarà la maggioranza di una qualificata assemblea di dirigenti a deciderlo». Cioè lui stesso, al momento giusto, sempre con l'opzione FdI aperta.

Resta sempre un centro di gravità permanente. Piccolo, minuscolo guardando ai dati nazionali alle urne. Ma in Sicilia, un po' per nostalgico orgoglio e un po' per effettivo peso elettorale, i post dicci non mollano. Erano tanti, tantissimi, gli orfanelli della Balena Bianca, ad ascoltare, giovedì scorso a Messina, l'*highlander* **Pierferdinando Casini**, l'ultimo dei democristiani, alla presentazione del suo libro "C'era una volta la politica". Un appuntamento organizzato con la discreta regia di **Gianpiero D'Alia** (oggi giudice alla Corte dei conti nominato dal governo Draghi), con un ospite d'onore: **Angelino Alfano**. Il successore predestinato del Cav, leader centrista mancato, ora avvolto dalla grisaglia da top manager della sanità privata, centellina le parole sul logorio politico dei tempi moderni. Ma, applauditissimo, consegna al pubblico una grande verità: «La Dc è finita, ma non la cultura della Dc».

Twitter: @MarioBarresi



**Partito-Ong.** Renato Schifani accoglie a Palermo l'ex m5s Giancarlo Cancelliere in Forza Italia: un'operazione con la regia del deputato regionale Nicola D'Agostino



**Padri nobili.** Pierferdinando Casini e Angelino Alfano a Messina in un evento curato da Gianpiero D'Alia



**Feeling mai interrotto.** Matteo Renzi e Gianfranco Micciché



**Diaspora.** Giuseppe Castiglione e l'incontro fra Totò Cuffaro e Pino FIRRARELLO



## L'AGENDA DEI LAVORI NELL'ISOLA

# In Sicilia priorità alla linea ferroviaria, incognita scadenze Dai comuni 10mila progetti, 630 milioni per le due Zes

**PALERMO.** È sul fronte ferroviario la sfida più impegnativa in Sicilia per la spesa dei fondi del Pnrr, ultimo treno per imprimere una svolta alla svolta dell'Isola. Sono cinque lotti lungo la tratta Palermo-Catania, per un totale di 1 miliardo e 440 mila euro, che rappresenta una quota parte di un investimento complessivo pari a 8 miliardi (6 miliardi e mezzo coperti da altre fonti di finanziamento). Tre lotti sono già in fase di esecuzione, per gli altri due la gara dovrebbe essere pubblicata il mese prossimo. Sempre sul fronte ferroviario, altro progetto consistente è il ripristino e l'elettificazione della linea Palermo-Trapani via Milo, 270 milioni di euro: il ripristino è già in esecuzione, la gara per l'elettificazione è prevista il mese prossimo. È in fase autorizzativa invece il bypass di Augusta col il collegamento col porto (135 milioni); in fase di gara l'interramento della linea Bicocca-Fontanarossa (95 milioni).

Per la parte di propria competenza relativa alle autorizzazioni il governo Schifani su questi progetti ha deliberato lo scorso dicembre, due mesi dopo il suo insediamento.

Sui tempi di realizzazione c'è un cauto ottimismo, il rischio che questi progetti possano finire nel "libro nero" delle opere irrealizzabili del Pnrr per via del vincolo al 2026 non viene escluso del tutto ma al momento non ci sarebbero segnali in questa direzione.

Per la Sicilia sono previsti complessivamente 7,1 miliardi, i comuni hanno presentato oltre 10mila progetti, 44 sono le opere di edilizia scolastica selezionate per oltre 91 milioni di euro. I lavori dovranno essere aggiudicati entro il 15 settembre di quest'anno, avviati entro il 30 novembre e dovranno concludersi entro il 31 dicembre 2025. Il collaudo finale è previsto entro il 31 marzo 2026.

A disposizione ci sono 360 milioni per la riduzione delle perdite nelle reti idriche nel Mezzogiorno, tema particolarmente attuale in tutta la Sicilia (sabato pomeriggio al Biviere di Lentini c'è stata una manifestazione degli agricoltori della Piana di Catania per reclamare un rifacimento complessivo delle condotte per porre fine alla stagione dei rattoppi). Entro quest'anno bisogna aggiudicare tutti gli appalti pubblici.

Sul fronte delle Zone economiche speciali (Zes), le

due della Sicilia (occidentale e orientale) rientrano in un finanziamento da 630 milioni per assicurare lo sviluppo economico.

E le altre regioni? Spulciando dall'agenda del Pnrr, ecco alcuni spunti. Alla Liguria e al Veneto andranno invece circa 7 miliardi (7,2 alla prima, 6,9 alla seconda), seguite dal Piemonte con 6 miliardi. Le infrastrutture la fanno da padrone un po' ovunque, ma non mancano progetti più specifici, come l'Arse-nale di Venezia o la mensa dei poveri di Padova.

In Calabria, dove atterreranno 4,3 miliardi, si è puntato soprattutto sulla sanità, con case e ospedali di comunità per dare una svolta ad un settore critico. Secondo il governatore Roberto Occhiuto, sono stati già centrati tutti i target previsti finora. Stenta però ad affermarsi l'utilizzo dei fondi, pari a circa 90 milioni di euro, messi a disposizione per l'edilizia scolastica.

Compiti a casa ben eseguiti in Friuli Venezia Giulia: le 13 milestone e i 25 target sono stati tutti conseguiti. Nel 2023 per gli investimenti in capo alla Regione si prevede il raggiungimento di 80 target e 21 milestone e alla fine del primo trimestre 2023 risultavano avviati o completati 11 milestone e 35 target. Qualche difficoltà invece in Campania, destinataria complessivamente di 11 miliardi, e dove i Comuni guardano con timore alla scadenza del 2026. L'orizzonte temporale sembra troppo ravvicinato anche per il raddoppio ferroviario della Orte-Falconara Marittima, dove attuatore è Rfi, con circa 500 milioni di euro. Come rilevato dal vice ministro Galeazzo Bignami e dall'assessore regionale delle Marche Francesco Baldelli, servirà forse una rimodulazione della copertura di durata più lunga. ●



# Pnrr, ora l'Italia deve accelerare

**Incubo tempi. Terza rata, liberati 19 miliardi  
Dai comuni siciliani sul tavolo 10 mila progetti**

SERVIZI pagina 4

## Pnrr, terza rata in arrivo l'Ue libera 19 miliardi ma resta l'incubo ritardi

**Superata l'impasse. Da Bruxelles l'invito a seguire «tappe e obiettivi pertinenti». Tajani chiede flessibilità, le opposizioni restano all'attacco**

ROMA. Superati gli scogli degli stadi di Venezia e Firenze, i contatti tra Roma e Bruxelles sui 19 miliardi della terza tranche del Pnrr vanno avanti, con l'obiettivo di chiudere probabilmente entro i primi giorni di maggio. Dalla Commissione non trapelano commenti, piuttosto un'attestazione dello stato dell'arte delle trattative, che sembrano a buon punto. «I lavori sulla valutazione della terza richiesta di pagamento dell'Italia sono in corso e i nostri servizi sono in stretto contatto con le autorità italiane», ha fatto sapere un portavoce, ricordando semplicemente come il via libera alla terza tranche sia soggetto al raggiungimento da parte italiana di «tappe e obiettivi pertinenti».

Al di là della cittadella dello sport del Bosco a Venezia e dello stadio Artemio Franchi di Firenze, però, le Regioni, i Comuni e i soggetti attuatori stanno portando avanti - a velocità differenziata - i propri progetti, anche in vista della quarta rata su cui il governo vuole imprimere un'accelerazione immediata per evitare, stavolta, ostacoli dell'ultimo momento. Le amministrazioni non stanno perdendo tempo ma per alcuni progetti, dall'edilizia scolastica alla sanità, stanno anche prendendo progressivamente coscienza di oggettive difficoltà.

Tra Pnrr e Piano complementare, le fette più consistenti di risorse arriveranno a Lazio e Lombardia. La prima

godrà complessivamente di 17 miliardi e la Regione, che presta massima attenzione soprattutto alla sanità, è pronta ad attuare il più possibile i progetti per assicurarsi la sua parte. Il governatore Francesco Rocca non esclude una parziale rilettura e rivisitazione di alcuni interventi, che non comprometterà però, ha assicurato, la scadenza di dicembre del 2026. Alla Lombardia andranno invece 12 miliardi, oltre il 12% del totale per l'Italia.

Sullo sfondo ci sono le polemiche politiche e le «tattiche» delle varie anime del centrodestra. «Riteniamo che sul Pnrr debba esserci una necessaria flessibilità - dice il ministro degli Esteri, Antonio Tajani - Abbiamo sempre insistito sulla flessibilità del Pnrr perché è nato in piena crisi coronavirus e non si sapeva in realtà cosa sarebbe successo. Adesso si deve andare avanti con la strategia generale, ma poi ci possono essere progetti che possono essere modificati e aggiustati, perché studiati quando le situazioni erano diverse rispetto a quando presentati. Si deve fare di tutto per utilizzare al massimo i fondi messi a disposizione, quelli a debito e non, per la modernizzazione e la crescita del Paese».

L'argomento però non è tecnico essendo terreno di scontro politico. «Sarebbe assurdo che dopo aver faticato tanto per ottenere questi fondi ora il governo rischiasse di non sa-

perli spendere», attacca per esempio la vicepresidente del Senato, Mariolina Castellone, M5S. «Siamo molto preoccupati per il Pnrr e lo diremo a Fitto che finalmente sarà in Parlamento mercoledì. Assistiamo da parte della destra a una narrazione che cerca di costruire un alibi per l'incapacità di trovare soluzioni e rispondere ai problemi sollevati da più parti», incalza la capogruppo del Pd alla Camera, Chiara Braga. «La confusione sulla rinuncia ai fondi e la non chiarezza sulla revisione dei progetti rischia di paralizzare le risorse che servono per centrare gli obiettivi, primi tra tutti la riduzione delle disuguaglianze, la rivoluzione digitale ed ecologica». La replica è del capogruppo di FdI alla Camera, Tommaso Foti: «Sinistra e gufi non perdono l'antico vizio di tifare contro l'Ita-

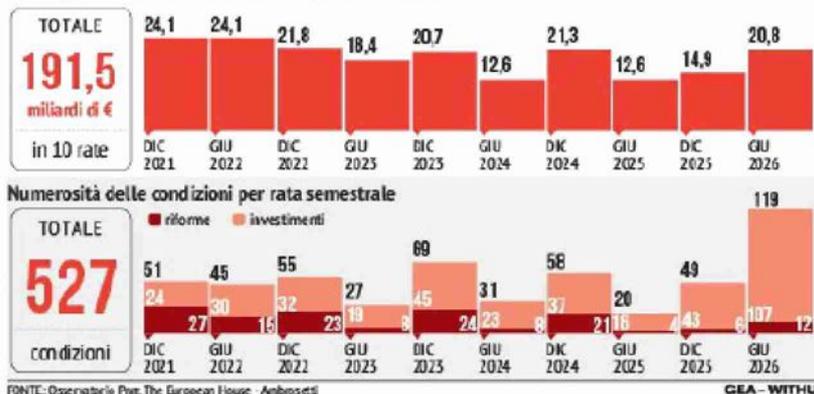


Peso: 1-5%, 4-34%

lia. Tuttavia, il governo non si lascerà distrarre dalle sterili polemiche: il Pnrr è una opportunità per gli italiani e tutti i ministri sono impegnati per rimediare ad errori e ritardi».

## PNRR, RATE SEMESTRALI E CONDIZIONI

La fotografia del Piano nazionale di ripresa e resilienza



Peso: 1-5%, 4-34%

# Il leader calendiano etneo: «Candidato autorevole, ma vada oltre il centrodestra tradizionale» Castiglione: Azione apre a Trantino

**Progressisti**  
Caserta incassa il sostegno del civico Tomasello, che si ritira. Oggi Bianco presenta la lista

Castiglione, leader etneo di Azione, apre a Trantino. «Profilo di candidato autorevole, ma sia capace di andare oltre il centrodestra tradizionale, dialogando con partiti e civici di area moderata». Il deputato calendiano si dice «pronto a sedersi a un tavolo urgente sul programma». Intanto il fronte progressista di Caserta incassa il sostegno del civico Tomasello, trattative con De Luca (in salita) e Zappalà. E oggi Bianco presenta la sua lista.

MARIO BARRESI pagina II

## Castiglione apre a Trantino «Vada oltre il centrodestra Programma, tavolo urgente»

Il colloquio. Il leader etneo di Azione: «Sarebbe un sindaco autorevole»  
Calendiani nella civica del candidato di centrodestra (e non nella Dc)

MARIO BARRESI

**P**er qualche settimana, sollecitato da ambienti moderati (e anche dai vertici nazionali di Azione), ha riflettuto sull'opportunità di scendere in campo in prima persona. Ma Giuseppe Castiglione ha deciso di non buttarsi in un'avventura di testimonianza, che magari avrebbe esaltato la sua voglia di «dimostrare che la vera politica esiste ancora», a maggior ragione dopo il ritiro di Valeria Sudano e l'unificazione del centrodestra su Enrico Trantino.

E ora è proprio al candidato espresso da Fdi che il deputato nazionale lancia, in un lungo colloquio con *La Sicilia*, un chiaro segnale di apertura e di fiducia.

Non da singolo esponente politico, ma a nome del partito di Carlo Calenda. «Al candidato Trantino, a cui per autorevolezza riconosciamo la capacità di mettersi al centro, da primus inter pares, al servizio della città, diciamo che siamo disponibili a partecipare a un tavolo per il programma urgente».

Sulla Catania che non è e che dovrebbe essere, del resto, Castiglione ha le idee chiare: al candidato scelto da Giorgia Meloni, «noi chiediamo un grande progetto per la città». Una piattaforma condivisa, non soltanto col centrodestra che tenga conto, ad esempio che «Catania secondo Numbeo è la terza città più insicura d'Europa». La sicurezza, ma «anche e soprattutto reinserimento sociale: utilizzare il Pnrr in un grande investimento strutturale e sociale delle periferie». Non sono influenti, in questo contesto, «l'esperienza del presidente del Tribunale dei minori, Di Bella: battere la mafia con la scuola» e

anche «l'appello del vescovo sulla dispersione scolastica». Ma l'ex sottosegretario alfaniano non trascura i temi del bilancio («procedere e continuare risanamento finanziario»), dell'urbanistica («approvare finalmente il Prg, attuare un piano sul centro storico, legare armoniosamente i piani urbani integrati», delle periferie («investire con un grande piano di infrastrutture e servizi») e del partecipate («acqua, energia e rifiuti, sui quali non si deve tornare in-



Peso: 11-1%, 12-51%

dietro nella procedura sul termovalorizzatore etneo, vanno affidati a personalità di alto profilo» e poi «Multiservizi che assorba la Pubbliservizi dell'ex Provincia: no all'azienda speciale», infine la proposta di «un delegato permanente per un grande piano antisismico per Catania».

Fin qui quelli che Castiglione definisce «soltanto alcuni esempi di punti qualificanti da condividere». I quali s'incrociano con alcuni giudizi sulle fasi preliminari di una campagna elettorale non ancora partita, ma già di fatto in stato avanzato. Per il parlamentare di Azione, infatti, «è mancato il dibattito sui temi, sul programma» e «la sinistra ha scritto un programma senza aprire a un confronto al centro, a un'area non massimalista e moderata, che è stata esclusa a priori». Castiglione riconosce che il fronte progressista «ha scelto comunque un candidato di alto profilo, Maurizio Caserta, a cui va la mia stima» e si augura che «con il contributo anche di tutti gli altri candidati civici, si apra un dibattito vivace e positivo, speriamo non caratterizzato da invettive e veleni».

La scelta di campo di Castiglione è

netta. Così com'è chiaro che l'offerta di un'intesa, da parte del big catanese di un partito che a livello nazionale è all'opposizione del governo Meloni, ha un preciso significato politico. Con una richiesta precisa indirizzata a Trantino: «Mostri la disponibilità a essere il candidato di un'area che vada oltre il centrodestra classico, composto da Fdi, Lega, Forza Italia e Noi Moderati», scandisce il deputato calendiano. Auspicando che il figlio di Enzo Trantino, padre nobile della destra catanese, «recuperi autonomisti, Democrazia cristiana, Azione, ma anche il civismo di area moderata». Insomma, ripete più volte Castiglione, «si vada oltre il centrodestra». Con uno scenario che, in casa Azione, sembra abbastanza chiaro: Trantino «sia un sindaco autorevole a partire dalla scelta, anche su indicazione della coalizione, dei profili che devono segnare la svolta della città», quindi deve «offrire una rosa di nomi di alto profilo da cui trarre per il governo politico e per le strutture burocratiche, che meritano un investimento importante con giovani capaci, competenti e digitali».

Come si traduce tutto ciò nella *realpolitik*? Il simbolo di Azione è fuori discussione: niente lista autonoma. Se l'a-

spirante sindaco del centrodestra accettasse la proposta, alcuni candidati d'area (anche senza tessera del partito di Calenda) confluirebbero nella civica «Trantino Sindaco», in cui Castiglione osserva anche «alcuni profili interessanti già in campo, per poter contribuire a portare in consiglio comunali le migliori espressioni della città». Il che farebbe decadere il dialogo in corso con la Dc di Totò Cuffaro, pizzicato dalla *social star* «Pippo Grifo» in un bar del corso Sicilia con Pino FIRRARELLO. «Non ci sarebbe miglior contenitore che il nostro, con anche la parola «moderati» nel simbolo, per ospitare i candidati di Azione», è la convinzione dell'ex governatore. Ma l'apertura del leader dc si scontra con «l'esigenza di evitare una scelta troppo invasiva», espressa da Bronte. Meglio dunque il «concorso esterno» alla vittoria del favorito Trantino con alcuni candidati nella sua civica, anziché mischiarsi con un partito che ha una sua identità.

Twitter: @MarioBarresi

#### LA CONDIZIONE POLITICA. Vada

oltre gli steccati nazionali della coalizione «classica» recuperando anche l'area moderata: partiti e civici

#### SCELTE DI LIVELLO. Offra, anche

su input di tutti gli alleati, una rosa di nomi di alto profilo da cui poter trarre per giunta e burocrazia

#### UN GRANDE PROGETTO. Bilancio,

sicurezza, urbanistica, partecipate, periferie, dispersione scolastica: ecco le nostre proposte

#### GLI ALTRI. Stimo molto Caserta,

ma la sinistra s'è chiusa a priori a ogni dialogo con i moderati. Auspicio una sfida senza veleni



**Giuseppe Castiglione, deputato nazionale di Azione, ha una lunga carriera alle spalle con Fi, Pdl e Ncd è stato, fra l'altro, sottosegretario, eurodeputato, assessore e deputato regionale**



## Ugl sicurezza civile il reggente Magliano eletto segretario per i prossimi 4 anni

La federazione provinciale Ugl Sicurezza civile ha eletto il reggente uscente, Fabio Magliano, nuovo segretario per il prossimo quadriennio.

Nel corso dei lavori del 5° congresso particolare attenzione è stata posta alle numerose problematiche del mondo della vigilanza privata, questioni sulle quali in molte occasioni è intervenuta anche la Ugl Sicurezza civile. A cominciare da quella sulle gare d'appalto, che troppo spesso vengono aggiudicate con ribassi eccessivi rispetto a capitolati già parecchio penalizzati dal punto di vista economico, in nome di una contrazione di risorse che si ripercuote sui servizi e soprattutto su tutti gli istituti contrattuali cui hanno diritto i lavoratori.

Preoccupazione

è stata espressa anche in riferimento alle ultime notizie riguardanti la situazione societaria di alcune aziende, poste in amministrazione giudiziale per vicende che hanno interessato una non corretta gestione delle stesse. Condizione che si sta ripercuotendo principalmente sul personale e sulle attività aziendali, motivo per cui la Ugl Sicurezza civile sta continuando a confidare nel ruolo strategico della Prefettura e dell'Ispettorato del lavoro a tutela dei dipendenti. Tra i lavoratori del settore c'è sempre grande apprensione in riferimento alla paventata ipotesi di abolizione, da parte del Parlamento nazionale, della cosiddetta "clausola sociale", elemento che fino ad oggi ha garan-

tito la salvaguardia dei livelli occupazionali nei cambi appalto e che non può essere affatto cancellato. Infine, i presenti hanno avuto modo di confrontarsi anche sull'ipotesi di nuovo contratto collettivo nazionale, la cui sottoscrizione sembra essere in dirittura d'arrivo.

All'assemblea, presieduta dal segretario provinciale dell'Ugl Igiene ambientale, Giuseppe D'Amico, ha preso parte anche il segretario territoriale Giovanni Musumeci.

Nel suo intervento conclusivo il neosegretario ha comunicato di aver inserito nel nuovo Consiglio direttivo i dirigenti di settore Santo Balistreri, Maurizio Santocono, Michele Pecorella, Sebastiano Arisco e Antonino Castelli.



Peso: 14%

**PREVIDENZA**

## Rateazione contributi Inps

A causa della grave crisi economica di questi ultimi anni, molte aziende sono state costrette a richiedere all'Inps la rateazione dei debiti contributivi maturati, prevista dal "Regolamento di Disciplina della Rateazione dei debiti contributivi in fase amministrativa". La dilazione dei debiti contributivi ancora in fase amministrativa, comprese le e relative sanzioni, può essere richiesta sia dai datori di lavoro dipendente sia dai lavoratori autonomi, compresi i liberi professionisti iscritti alla gestione separata. A tal fine, I requisiti necessari sono la correttezza contributiva dell'azienda, con esclusione dell'ultimo periodo contributivo scaduto alla data della richiesta di rateazione, e il pagamento, entro la data stabilita dall'istituto, della prima delle rate complessivamente accordate. Per ottenere la rateazione dei debiti maturati occorre presentare, in via telematica, un'unica domanda. Precisa l'Inps, a tal proposito, che in "fase amministrativa" debbono intendersi i crediti dell'istituto riferiti a tutte le omissioni, ivi comprese le somme dovute a titolo di ritenute previdenziali e assistenziali a carico dei lavoratori, per i quali non si era ancora formato l'avviso di debito. L'Inps avverte, inoltre, che nella domanda di rateazione non può essere inserita un'esposizione debitoria che si sia determinata nel corso di una

precedente rateazione. Il debitore può, tuttavia, richiedere la cosiddetta "rateazione breve", che prevede una nuova rateazione, di durata non superiore a tre mesi per i datori di lavoro e i committenti e a un trimestre/rata per i lavoratori autonomi, oppure l'estinzione anticipata della precedente rateazione, con pagamento integrale delle rate accordate e ancora dovute.

Piano di ammortamento. Accolta la domanda di rateazione, l'Inps emette un piano di ammortamento, fissando l'estinzione del debito in 24 rate, che tuttavia possono essere prolungate a 36 qualora il mancato o ritardato pagamento dipendano da causa di forza maggiore. Il mancato o parziale pagamento della prima rata entro il termine assegnato, comporta l'annullamento del piano emesso.

**GIOVANNI PAVONE**



Peso: 12%

## La mappa dei progetti regione per regione

# Tratta Palermo-Catania, in Sicilia la vera sfida è sul fronte ferroviario

**VALLE D'AOSTA, P.A. DIGITALE:** Elettrificazione della linea ferroviaria, digitalizzazione, potenziamento della rete energetica e riqualificazione dei borghi i principali progetti per 397 milioni. Il progetto bandiera è un investimento di 6 milioni per la digitalizzazione della p.a.

**PIEMONTE, DALLE RETI IDRICHE AL DISSESTO:** Alla Regione il Pnrr porterà 6 miliardi di euro, di cui 4 già in cassa per progetti che spaziano dall'idrogeno verde alle scuole e al contrasto al dissesto idrogeologico. Per Torino la fetta è vicina ai 900 milioni di euro per attivare 300 cantieri. Ad Alessandria interventi per rendere più efficienti le reti idriche e opere compensative per il Terzo Valico.

**LIGURIA, INFRASTRUTTURE MA ANCHE IA:** I finanziamenti sono pari a 7,2 miliardi di cui 4,9 per le infrastrutture. Spicca la diga foranea del porto di Genova che riceverà 500 milioni per la fase A. Gli investimenti per la salute sono 189 milioni e riguardano soprattutto le case di comunità e i nuovi ospedali, mentre 100 milioni sono per progetti su robotica e intelligenza artificiale.

**LOMBARDIA, RIVOLUZIONE VERDE:** Sul territorio lombardo ricadranno oltre 11,5 miliardi tra Pnrr e Fondo complementare, il 12,6% dei fondi destinati all'Italia. Circa 4,5 andranno alla rivoluzione verde, 3 alla mobilità sostenibile. Con 1,5 miliardi saranno finanziati progetti su istruzione e ricerca, con altri 1,6 miliardi quelli su inclusione e coesione.

**TRENTINO ALTO ADIGE, FOCUS SUL BYPASS DI TRENTO:** In provincia di Bolzano i fondi per i progetti ammontano a 900 milioni. In Trentino arriveranno 1,59 miliardi. Le missioni più finanziate sono istruzione e ricerca, con 153 milioni, digitalizzazione, innovazione, cultura e turismo, con 150 milioni, e rivoluzione verde, con 188. Per il bypass ferroviario di Trento previsti 930 mln.

**VENETO, DALLA MENSA DEI POVERI ALL'ARSENALE:** L'alta velocità da Verona a Padova, il grande canale irri-

guo nel cuore della pianura, l'Arsenale di Venezia ma anche la mensa per i poveri di Padova sono i principali progetti. I fondi sono pari a 6,9 miliardi, 5,6 al netto dei progetti nazionali (Tav, scuole).

**FRIULI PUNTA SULL'HYDROGEN VALLEY:** Le assegnazioni di fondi ammontano a 1,9 mld. Strategico il progetto bandiera sull'idrogeno che prevede una Hydrogen Valley, finanziata con 14 milioni. Trieste conta assegnazioni per 140 mln e tra i progetti figura il più suggestivo e insieme più contestato: una cabinovia che dal Porto Vecchio si arrampica fin sul Carso.

**EMILIA ROMAGNA, DAL SUPER-COMPUTER AL TRAM DI BOLOGNA:** Sono 7 i miliardi pronti per essere spesi. Presto si apriranno i cantieri per la linea rossa del tram di Bologna che prevede un finanziamento di 151 milioni, che si sommano agli altri 222 per la seconda linea. Spazio alla ricerca, con 60 milioni per le infrastrutture necessarie al super computer del Cineca "Leonardo", e alla sanità che vale 530 milioni.

**MARCHE, FONDI PER LA DIGITALIZZAZIONE:** Risorse per 1,9 miliardi per mettere a terra circa 5 mila progetti gestiti da Regione, Comuni, università, scuole e aziende ospedaliere. La parte più corposa è per la digitalizzazione (il 33%). Il 2026 sembra però troppo ravvicinato per alcuni progetti, come il raddoppio ferroviario «Orte-Falconara Marittima» di cui è attuatore Rfi.

**TOSCANA, NON SOLO LO STADIO DI FIRENZE:** 450 milioni per il completamento del sistema tramviario di Firenze, oltre 470 per la sanità regionale con 76 case di comunità e 24 ospedali di comunità sul territorio regionale, più di 170 milioni per migliorare il servizio idrico. Il Pnrr, all'ultimo check-up effettuato, vede un contributo diretto di 5,6 su 6,6 miliardi di investimenti attivati, per un totale di 5.920 interventi.

**UMBRIA, PRIORITÀ ALLE INFRASTRUTTURE:** L'Umbria ha intercettato finora 2,1 miliardi di euro: 1,8 miliardi per 200 progetti di importo superiore a

un milione di euro e 300 milioni per 1.931 progetti minori. Per i progetti di taglio superiore al milione, 795 milioni sono destinati alle infrastrutture, 110 ai mezzi di trasporto, 225 alle scuole, gli asili, lo sport e per gli edifici pubblici.

**LAZIO, OBIETTIVO SANITÀ:** Alla Regione sono destinati 17 miliardi di euro per oltre 40 interventi. I progetti vanno dall'occupabilità, alle politiche attive del lavoro, fino alla valorizzazione dei luoghi storici. Predominante la sanità: si punta alla modernizzazione degli ospedali, oltre al potenziamento delle strutture di prossimità e alla stabilizzazione degli operatori sanitari.

**ABRUZZO, TRA RICOSTRUZIONE E ROMA-PESCARA:** Circa 216,5 milioni di fondi sono assegnati per progetti in ambito sanitario, 80 per le scuole, 620 per il potenziamento della tratta ferroviaria Roma-Pescara. Parte consistente delle risorse arriva dal Piano complementare che, per le aree colpite dai terremoti, ammonta complessivamente a 1,78 mld.

**MOLISE, SI PARTE DALLE SCUOLE:** La Regione punta su edilizia scolastica, sanità, ambiente, impiantistica sportiva. Pubblicato l'avviso finalizzato alla selezione e al finanziamento di proposte progettuali per la produzione di idrogeno rinnovabile. I fondi a disposizione ammontano a 16 milioni.

**CAMPANIA, DA SCAMPRIA AI PANNOLINI:** Si va dalla riqualificazione di interi quartieri, come Scampia e Taverna del Ferro alla rigenerazione di luoghi simbolo come l'Albergo dei Poveri, dalle linee 1 e 6 della metropolitana di Napoli fino a un impianto per il recupero dei pannolini. Ma la scadenza al 2026 per la spesa degli 11 miliardi per molti Comuni è già un incubo. I progetti più a rischio



Peso: 31%



riguardano l'edilizia scolastica e la rigenerazione urbana.

**BASILICATA, PIÙ COLLEGAMENTI PER MATERA:** Tra Pnrr e Piano complementare affluiranno in totale 1,58 miliardi di euro. Le priorità sono le opere ferroviarie e stradali, che assorbono 700 milioni di euro: dall'ammodernamento della tratta "Battipaglia-Potenza-Metaponto-Taranto" alla realizzazione della nuova linea "Ferrandina-Matera La Martella" (costo 365 milioni, 50 sul Pnrr).

**CALABRIA, FONDI ALLA SANITÀ:** I finanziamenti sono pari a 4,3 miliardi. Priorità alla salute con il potenziamento delle case e degli ospedali di comuni-

tà. In materia di trasporti e mobilità, si prevede l'ammodernamento della linea Cosenza-Catanzaro con un appalto da 188,8 milioni di euro. Stenta invece ad affermarsi l'utilizzo dei 90 milioni per l'edilizia scolastica.

**SARDEGNA, RETI IDRICHE ED ENERGETICHE:** Il Pnrr servirà per rimodernare infrastrutture di trasporto e servizi e per colmare il gap col resto della Penisola. Le risorse ammontano a 1 miliardo e 320 milioni di euro ma sia la Regione che i Comuni non stanno ancora monitorando lo stato di avanzamento dei singoli lavori ed è pertanto difficile, al momento, capire se ci saranno progetti a rischio.

**SICILIA. SFIDA SULLE FERROVIE:** È

sul fronte ferroviario la sfida più impegnativa. Sono cinque lotti lungo la tratta Palermo-Catania, per un totale di 1 miliardo e 440 mila euro, che rappresenta una quota parte di un investimento complessivo pari a 8 miliardi di euro (6 miliardi e mezzo coperti da altre fonti di finanziamento).



**I governatori Schifani (Sicilia) e Occhiuto (Calabria) con il ministro Matteo Salvini**



Peso: 31%

La campagna acquisti azzurra, con la regia del presidente della Regione, provoca irritazione fra gli alleati di Fdi

# Si allarga la corte di Schifani

Dialogo aperto con gli uomini di Calenda e con gli scontenti del Pd: l'approdo di Cancelleri in Forza Italia non è un caso isolato. Ma i Cinquestelle giurano: «Nessuno lo seguirà»

Pipitone Pag. 6

Intravaia non gradisce l'ingresso dell'ex M5S nel centrodestra ma Razza lo difende

## Forza Italia annuncia altri arrivi, si punta a tanti ex e Terzo polo

Schifani riapre il dialogo con Firrarello e Castiglione di Azione che garantisce l'appoggio a Trantino a Catania. Fdi diviso su Cancelleri

### Giacinto Pipitone PALERMO

Renato Schifani si spinge fino a prevedere «altri arrivi in Forza Italia». Il presidente ha già agganciato i centristi del terzopolo e rivolge appelli interessati all'area moderata del Pd «sacrificata» dalle scelte della Schlein. Ma la campagna acquisti forzista provoca anche l'irritazione dell'ala di Fratelli d'Italia che fa capo a Musumeci.

Il *day after* dell'ingresso di Giancarlo Cancelleri in Forza Italia è una giungla di indiscrezioni e sospetti. In prima battuta sono gli stessi forzisti ad attendere che Cancelleri sveli le carte e mostri quanti ex grillini lo seguiranno: «Quando abbiamo discusso ci ha fatto intendere che c'è un modo intorno a lui che potrebbe seguirlo, vedremo» è il commento del coordinatore forzista Marcello Caruso.

Il futuro del Cancelleri forzista si gioca sulla squadra che sarà in grado rappresentare. In casa 5 Stelle scommettono che «Giancarlo sarà solo». E smentiscono una indiscrezione legata ai movimenti di Angelo Cambiano, deputato licatese in passato vicinissimo a Cancelleri. Nuccio Di Paola, leader siciliano dei partiti di Conte, esclude di perdere uomini: «Ho cenato fino a ieri sera con Cambiano, è uno dei nostri. Noi restiamo compatti». Nel frattempo proprio Di Paola ha an-

nunciato ieri la fase 2 dell'allargamento dell'alleanza elettorale: «A Trapani abbiamo stretto un patto con Cateno De Luca. E a Licata e Modica insieme a noi e De Luca c'è anche il Pd. Stiamo unificando le opposizioni all'Ars».

Va detto che Forza Italia sta provando a riavvicinare a sé il mondo moderato. Riportando nella propria orbita aree politiche che hanno recentemente scelto altre strade. Renato Schifani la chiama «campagna di reclutamento», operazione concordata con Antonio Tajani a Roma. Il presidente ha riaperto un canale di dialogo con gli uomini di Calenda in Sicilia, in particolare con gli ex forzisti Giuseppe Castiglione e Pino Firrarello. Quest'ultimo venerdì è andato a Palazzo d'Orleans. E quasi in contemporanea Castiglione ha sciolto la riserva sulle elezioni a Catania: «Azione non presenterà una lista ma i nostri uomini entreranno nella lista civica di Trantino. Lavoriamo a rafforzare l'area moderata del centrodestra».

È lo stesso progetto di Schifani e Caruso, reso più facile dal fallimento a Roma del terzo polo targato Renzi-Calenda. Il voto a Catania è una prova generale di riavvicinamento a Forza Italia dei centristi. Ma nei piani di Schifani e Caruso c'è anche la conquista di pezzi del Pd che non si riconoscono nella svolta a sinistra rappresentata dalla Schlein: «Fin dall'inizio del nuovo corso di Forza Italia abbiamo rivolto un appello all'area moderata e alla sinistra cattolica che non condivide la nuova collocazione del Pd» è la sintesi fatta ieri da Caruso.

E va detto che un gossip ha alimentato l'analisi su questo progetto. La convention di Forza Italia, sabato a Palermo, è stata presentata sul palco del Politeama dalla giornalista e conduttrice Nadia La Malfa, moglie dell'ex deputato del Pd Giuseppe Lupo. In tanti hanno pensato che l'appello di Caruso potesse essere rivolto proprio a Lupo. Ma il Pd ha smentito che l'ex deputato all'Ars possa essere in uscita anticipando che sta invece collaborando con la nuova leadership alla rifondazione del partito a Palermo. E lo stesso Caruso ha escluso un passaggio di Lupo a Forza Italia.

L'obiettivo di Schifani e Caruso resta però l'aggancio dei moderati del terzo polo e del Pd e dei grillini al secondo mandato, che vedono le porte di una riconferma all'Ars sbarrate dallo statuto confermato da Conte.

Sono manovre che hanno provocato l'irritazione di un'area di grande peso in Fratelli d'Italia, quella che fa riferimento a Musumeci. Cancelleri in passato ha duramente attaccato l'ex presidente. E per Marco Intravaia, de-



Peso: 1-12%, 6-33%

putato all'Ars di FdI, «il suo è un caso di incoerenza conclamata: per i toni irri-guardosi con cui si è espresso nei con-fronti di Berlusconi e per l'arroganza e la mancanza di galateo istituzionale con cui si è posto nei confronti di Mu-sumeci e della sua coalizione, di cui Forza Italia faceva parte». Ma un'aper-tura a Cancellieri è arrivata da Ruggero Razza («il filtro delle decisioni in de-mocrazia spetta ai cittadini») che da

musumeciano ha accolto, e sposato, nella scorsa legislatura l'ex grillina e oggi assessore al Territorio Elena Pa-gana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Paternò.** Il segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo



Peso: 1-12%, 6-33%

*Emerge dalla relazione per il 2022 dell'Arbitro per le controversie, istituito dalla Consob*

# Liti finanziarie, la banca va ko

## Negli arbitrati il risparmiatore vince nel 57,1% dei ricorsi

*Pagina a cura di*

**ANTONIO CICCIA MESSINA**

**N**egli arbitrati finanziari le banche vanno ko nel 57% dei casi. L'investitore vince di più se si fa rappresentare da un avvocato o da un procuratore. L'identikit prevalente di chi ricorre è quello di un maschio, anziano, con un'impennata dei ricorsi degli ultra 74enni. Quando l'investitore ha ragione, la media dei risarcimenti ottenuti è un po' più del 50% delle cifre richieste.

È quanto emerge dalla relazione per il 2022 dell'Arbitro per le controversie finanziarie (Acf), l'organismo di risoluzione stragiudiziale delle controversie tra risparmiatori e intermediari. Il documento traccia anche un bilancio di tutti i sei anni di operatività dell'organo: complessivamente ammontano a 142 milioni di euro le somme rientrate nelle tasche dei risparmiatori quale risultato di 9.300 pronunce, con il 65% delle decisioni favorevole ai ricorrenti e con un tasso di applicazione da parte degli intermediari vicino al 100%.olo nel 2022 i risparmiatori che si sono rivolti all'Acf hanno ottenuto 19 milioni di euro di risarcimenti per una media pro-capite di circa 30 mila euro. Sempre nel 2022, il 57% dei ricorsi ha trovato accoglienza favorevole da parte dell'organismo e, per la prima volta, l'Arbitro ha esaminato una controversia per inadempimento del Regolamento crowdfunding da parte del gestore di

un portale; inoltre, in più del 98% delle decisioni dell'Arbitro è stata data attuazione dagli intermediari (contro il 96% nella media aggregata 2017-2022), malgrado le pronunce non siano vincolanti.

**Il dettaglio della relazione.** L'Arbitro per le controversie finanziarie (Acf), istituito dalla Consob con la delibera n. 19602/2016, è uno strumento di risoluzione delle controversie tra investitori "retail" e intermediari per la violazione degli obblighi di diligenza, correttezza, informazione e trasparenza che gli intermediari devono rispettare quando prestano servizi di investimento o il servizio di gestione collettiva del risparmio. Solo i risparmiatori possono fare ricorso all'Acf, per richieste di risarcimento danni non superiori a 500 mila euro. Gli intermediari sono obbligati ad aderire all'Acf, composto da un unico collegio con sede a Roma. È uno strumento che consente all'investitore di ottenere una decisione sulla controversia in tempi abbastanza rapidi, senza costi e senza obbligo di assistenza legale. Qualora l'investitore non sia soddisfatto della decisione, può comunque rivolgersi all'autorità giudiziaria. Peraltro, presentare ricorso all'Acf o ad altro sistema alternativo di risoluzione delle con-



Peso: 73%

troversie è condizione di procedibilità per avviare un procedimento giudiziario.

Nel 2022 l'Acf ha ricevuto 1.116 ricorsi. Sono 9.811 quelli complessivamente trasmessi dai risparmiatori nei primi sei anni di attività (2017/2022). Il numero è diminuito a seguito di alcune novità regolamentari, entrate in vigore il 1° ottobre 2021, che hanno ristretto la competenza dell'Acf alle liti per investimenti effettuati non oltre il decennio precedente la presentazione del ricorso. Quanto alla distribuzione territoriale, il Nord Italia è l'area di provenienza del maggior numero di ricorsi (41,3%), seguita dal Sud (40,9%) e dal Centro (17%).

Si registra la prevalenza dei ricorrenti di sesso maschile: su 1.099 ricorsi ricevuti da parte delle persone fisiche, 761 sono stati quelli presentati da uomini (69,2%). Quanto all'età, la maggioranza dei ricorrenti si colloca nelle tre fasce anagrafiche comprese tra i 45 e i 74 anni (45-54, 55-64, 65-74) che rappresentano, nel complesso, il 67,9% del totale. Prevalgono i ricorrenti tra i 55 e i 64 anni (24,2%). Tuttavia, è in rialzo la

percentuale degli over 74, attestata al 21,4% del totale (18,5% nel 2021).

Nelle cause ammissibili (senza vizi formali o di rito), gli investitori hanno chiesto oltre 44,8 milioni di euro di risarcimento di danni, con una media a ricorso di 56.224,01 euro. Il numero maggiore di ricorsi (206 pari al 25,8% del totale) si colloca nella fascia che va da 10 mila a 30 mila euro. Nel 2022, la maggioranza dei casi i ricorsi dichiarati ammissibili (797, pari al 71,4% del totale), per lo più presentati contro banche, ha avuto quale oggetto prevalente o esclusivo contestazioni del servizio di consulenza in materia di investimenti (63,7%); seguono i ricorsi riguardanti la prestazione del servizio di esecuzione di ordini per conto dei clienti (16,4%) e quelli relativi al servizio di collocamento, pari al 5,1% del totale. Le lamentele hanno riguardato carenze informative e comportamentali degli intermediari nella fase precontrattuale. Nel 2022 si è assistito a un incremento delle controversie relative ad alcune fasi significative dell'operatività da remoto, riguardanti la messa a disposizio-

ne della scheda prodotto e la modalità di profilatura del cliente.

La durata media dei procedimenti, che hanno portato alle 1.188 decisioni, è stata di 348 giorni. È stato accolto il 57,1% dei ricorsi: chi si è fatto rappresentare da un avvocato o da un procuratore ha vinto nel 66,2% dei casi, mentre chi ha fatto da sé ha perso nel 70,7% dei casi.

Il valore complessivo dei risarcimenti riconosciuti a favore dei risparmiatori è stato pari a 18,9 milioni di euro. Sale, così, a circa 142,5 milioni di euro il totale dei risarcimenti riconosciuti dal 2017 al 31 dicembre 2022, con una media pro-capite pari a 35.666,52 euro.

Nel 2022 oltre il 98% delle decisioni dell'Acf sono state eseguite dagli intermediari risultati soccombenti. La media aggregata 2017/2022 è pari al 96%.

— © Riproduzione riservata —



Peso: 73%

## I numeri del 2022

1.116	Ricorsi presentati
69,2%	Percentuale dei ricorsi presentati da uomini
67,9%	Percentuale dei ricorrenti di età tra i 45 e i 74 anni
348	In giorni è la durata media dei procedimenti
57,1%	Percentuale dei ricorsi vinti dagli investitori
18,9	Cifra, in milioni di euro, dei risarcimenti assegnati ai risparmiatori
98%	Percentuale delle decisioni eseguite dagli intermediari

## I consigli dell'Acf a banche e intermediari

<b>Trasparenza</b>	Fornire più informazioni non equivale a fornire migliori informazioni. Selezionare i punti salienti su rischio e caratteristiche dell'investimento
<b>Profilatura</b>	Non limitarsi a recepire acriticamente le informazioni rese dal cliente; capire la reale identità del risparmiatore e le aspettative
<b>Trading on line</b>	Fornire informative sui prodotti finanziari quanto più possibile visibili nel sito web
<b>Cripto-titoli</b>	Acf pronta a decidere controversie su crypto-attività finanziarie
<b>Settori sostenibili</b>	Evitare logiche opportunistiche nel collocamento dei prodotti finanziari; rilevare le preferenze di sostenibilità dei clienti in termini non solo formali, ma di effettiva conoscenza dei prodotti



Peso:73%

## Scuola

# Per aule e istituti 13 miliardi di fondi ma pochi cantieri

Più risorse dal Pnrr, frenano i progetti e continuano i crolli (44 da settembre)  
Modello Genova e Invitalia per accelerare

Bruno, Ceci, Pierotti e Tucci — a pag. 2-3

L'ANALISI

Serve una visione coerente  
per innovare l'istruzione

Gavosto e Valente — a pag. 3



# Tanti fondi e pochi cantieri: edilizia scolastica in affanno

**Lavori in corso.** Tra risorse originarie e integrazioni volute dagli ultimi due Governi, la dote in palio con il Pnrr supera i 13 miliardi ma l'aumento dei costi e le carenze d'organico hanno allungato i tempi

**Eugenio Bruno  
Margherita Ceci**

Dall'edilizia scolastica arriva un'istantanea emblematica sui travagli vissuti dal Pnrr, tra cambi di governo, trattative con l'Ue, aumenti di costo dei materiali, carenze d'organico e slittamenti di termini. Il risultato è che, a fronte dei tanti fondi in palio (oltre 13 miliardi, inclusi i rabocchi degli ultimi due esecutivi), i cantieri partiti sono pochi; quelli conclusi, ancora meno. Stando all'ultimo aggiornamento della piattaforma di monitoraggio Regis, infatti, su 6.910 progetti registrati per lavori nelle scuole solo 19 risultano chiusi. Numeri da prendere con le pinze, vista la loro divergenza rispetto a quelli contenuti nel database dell'Anac (su cui si veda il Sole 24 Ore del 20 aprile), ma comunque emblematici. Del resto, se è vero che il timing degli

interventi era sin dal principio proiettato verso fine Piano, con molte consegne in agenda per il 2025 e il 2026, è altrettanto vero che il ritardo accumulato strada facendo sta complicando il risultato finale.

### Il quadro di partenza

Come spesso accade nel nostro Paese, le fatiche di oggi trovano la loro origine negli errori di ieri. E anche da questo punto di vista l'edilizia scolastica è paradigmatica. Nonostante i buoni propositi di tutti gli ultimi ministri dell'Istruzione, un cambio di passo su questo tema non si è ancora visto. E anche il nuovo (per l'epoca) approccio di sistema introdotto dalla Buona Scuola del 2015 – non limitarsi più a interventi ex post per risolvere le criticità, ma programmare ex ante snellendo le procedure, ndr – è in gran parte rimasto sulla carta. Tant'è che anche i piani straordinari e le unità di

missione che si sono succeduti sono serviti a poco. Complice la frammentazione dei poteri su una materia che, giova ricordarlo, è di competenza concorrente tra Stato e Regioni e, quindi, sconta le tipiche difficoltà del federalismo all'italiana.

Se aggiungiamo che i fondi sono in gran parte gestiti dal Ministero, ma gli immobili sono di proprietà dei Comuni (asili, scuole primarie e medie) o delle Province (istituti superiori) il



Peso: 1-27%, 2-65%, 3-23%

quadro sulle complessità di partenza si fa più nitido. E lo diventa maggiormente se si considera che le fonti di finanziamento in ballo, stando al portale dell'edilizia scolastica dell'allora Miur (e oggi Mim), sono oltre una ventina: solo per fare alcuni esempi, si va dai mutui della Bei agli stanziamenti straordinari per le aree terremotate, dai fondi Inail all'8 per mille, dalle indagini diagnostiche alla vulnerabilità sismica. Per finire al Pnrr, su cui ci soffermiamo in questa sede.

### Il Pnrr come spartiacque

Sull'edilizia scolastica il Piano di ripresa e resilienza prevede sei linee di intervento. Una delle più ricche (e forse la più tormentata, viste le vicende narrate nei mesi scorsi su questo giornale) riguarda gli asili: 3,8 miliardi solo per l'aumento dei posti nei nidi e nelle scuole d'infanzia, più altri 900 milioni per le spese di gestione. Il bando per i 3 miliardi di fonte Pnrr (subito incrementati di 100 milioni) risale a dicembre 2021 ed è scaduto a febbraio 2022, ma tra riaperture, scioglimenti delle riserve e difficoltà a stipulare le convenzioni, il termine per aggiudicare i lavori (milestone peraltro europea, quindi concordata con la Commissione Ue) è slittato dal 31 marzo al 31 maggio. Ferma restando la deadline del 30 novembre per avviarli (il 30 giugno per i progetti in es-

sere transitati nel Pnrr e finanziati con 700 milioni di risorse ordinarie). Un posticipo ha riguardato, e veniamo alla seconda linea di intervento, anche il piano mense da 400 milioni (più 200 aggiunti dal Governo Draghi): la scadenza per aggiudicare i lavori è slittata da marzo ad agosto 2023, mentre quella per la cantierizzazione da giugno a novembre.

La speranza del ministro in carica, Giuseppe Valditara, è che gli strumenti acceleratori voluti nel Dl Pnrr 3 (su cui si veda articolo in basso) possano aiutare a invertire la rotta. Lo stesso auspicio accompagna i quasi 1,2 miliardi destinati alla costruzione di 212 nuove scuole per cui si è svolto nei mesi scorsi il concorso di progettazione. Dopo il ritardo accumulato fin qui e le diverse criticità riscontrate (uno su tutti il rialzo dei costi parametrici rispetto alle previsioni iniziali), il quadro potrebbe rischiararsi grazie al sostegno di Invitalia. Se così fosse, il timing previsto (20 settembre per le aggiudicazioni e 31 marzo 2024 per i cantieri) potrebbe essere rispettato. Stesso discorso sia per i 331 milioni "all inclusive" per le palestre, i cui bandi sono partiti in anticipo, sia per i 5,4 miliardi per la messa in sicurezza delle scuole (inclusi gli oltre 1,2 miliardi in più appostati dall'esecutivo Meloni). Nonostante lo slittamento dal 20 giugno al 15 settembre per l'ag-

giudicazione dei lavori, non dovrebbero esserci problemi per l'avvio dei cantieri entro novembre e dei collaudi entro il 2026, anche perché gran parte dei progetti erano già in itinere quando è arrivato il Pnrr.

Una ventata di ottimismo che, secondo il ministero, può estendersi al piano Scuola 4.0 da 2,1 miliardi per 100mila aule innovative e laboratori all'avanguardia: le risorse sono state inviate direttamente agli istituti e tutti hanno completato la progettazione entro il 28 febbraio. Entro giugno vanno fatti partire gli affidamenti se si vuole tagliare il traguardo nell'anno scolastico 2024/25.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su 6.910 progetti registrati sulla piattaforma informatica Regis ne risultano chiusi soltanto 19

1 su 2  
Senza certificati

Secondo i dati Mim, il 59% delle scuole è privo di certificazione di agibilità, e il 57,7% manca di quello per la prevenzione incendi.

42,5 %  
Collaudo assente

Su 40mila edifici scolastici, 17mila (il 42,5%) sono privi di collaudo statico, mentre 1.490 (il 3,7%) non forniscono il dato.

18mila  
In zona sismica

2.901 scuole si trovano in zona 1, mentre 15.160 in zona 2: un totale di 18.061 edifici situati in territori ad alto rischio sismico.

12,2%  
Gli edifici a norma

Il numero di edifici progettati o successivamente adeguati alla normativa tecnica antisismica è di 4.894, appena il 12,2% del totale.

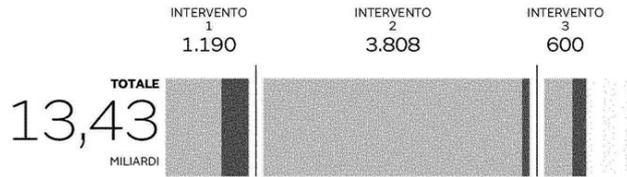


Peso: 1-27%, 2-65%, 3-23%

**Nuovi edifici.** Molti Comuni hanno ricevuto i progetti solo a marzo, ma il sostegno di Invitalia dovrebbe far rispettare le scadenze

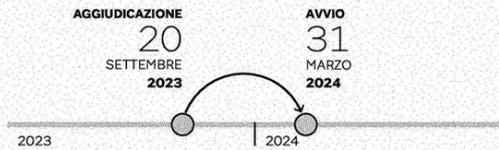
**Risorse e scadenze**

Linee d'intervento contenute nelle missioni 2 e 4 del Piano nazionale di ripresa e resilienza. In milioni di euro



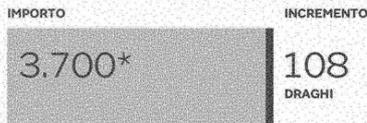
**INTERVENTO 1**

**Piano efficienza energetica e riqualificazione degli edifici**  
Costruzione di nuove scuole mediante sostituzione di edifici



**INTERVENTO 2**

**Piano asili nido**  
Aumento posti per nidi, scuole dell'infanzia e servizi di educazione



**INTERVENTO 3**

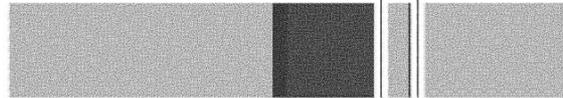
**Piano mense**  
Estensione del tempo pieno e refezione scolastica



(\*) Altri 900 milioni vanno alla gestione.

PROGETTI GESTITI DAGLI ENTI LOCALI  
PROGETTI GESTITI DIRETTAMENTE DALLE SCUOLE

INTERVENTO 4: 5.404  
INTERVENTO 5: 331  
INTERVENTO 6: 2.100



**INTERVENTO 4**

**Piano messa in sicurezza**  
Riqualificazione e ammodernamento delle scuole esistenti



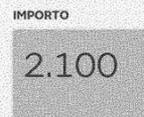
**INTERVENTO 5**

**Piano palestre**  
Potenziamento dello sport a scuola



**INTERVENTO 6**

**Piano scuola 4.0**  
Costruzione di 100.000 aule innovative e laboratori



Il cantiere di "Scuola 4.0" si è aperto con la presentazione dei progetti da parte delle scuole entro il 28 febbraio 2023. Tutte le scuole li hanno presentati. I progetti sono entrati nella fase esecutiva dal mese di marzo 2023. Il cronoprogramma prevede l'adozione degli atti di affidamento delle forniture a giugno 2023, mentre gli ambienti saranno operativi dall'anno scolastico 2024-2025

(\*\*) Nell'ambito dei 960 milioni per il piano di estensione tempo pieno.



# Meno beneficiari per i bonus casa 2023

## Agevolazioni

Per gli sconti più elevati  
la detrazione esclude  
oltre il 90% dei contribuenti

Lo stop alle cessioni per quasi tutti i nuovi lavori riporta indietro le lancette di tre anni, al 2019, quando l'unica chance di sfruttare l'agevolazione era avere un'Irpef "capiente". Un requisito che oggi si rivela spesso impossibile da rispettare. Osservando l'investimento medio per alcuni interventi tipo, e confrontandolo con l'imposta netta dichiarata dagli italiani nel 2022, si nota che – per gli interventi mag-

giori – solo una piccola percentuale di contribuenti ha un'Irpef abbastanza consistente da poter assorbire la detrazione.

Per gli interventi avviati nel 2023, senza la possibilità di trasferire il credito o avere lo sconto in fattura, oltre il 90% dei contribuenti non è in grado di beneficiare delle agevolazioni più ricche, come il superbonus o il super-sismabonus.

**Aquaro e Dell'Oste** — a pag. 4

# Bonus casa e superbbonus nel 2023: nuovi lavori con platea ristretta

**Lo stop alle cessioni.** Senza possibilità di trasferire il credito, meno del 5% dei contribuenti può usare le agevolazioni più ricche. In condominio la quota degli «esclusi» può rendere impossibile l'avvio dei cantieri. Per gli sconti ordinari si torna al 2019

Pagina a cura di

**Dario Aquaro**  
**Cristiano Dell'Oste**

L'orologio dei bonus casa torna al 2019. Lo stop alle cessioni per quasi tutti i nuovi lavori riporta indietro le lancette di tre anni, quando l'unica chance di sfruttare l'agevolazione era avere un'Irpef "capiente". Un requisito che oggi si rivela spesso impossibile da rispettare.

Se partiamo dall'investimento medio per alcuni interventi tipo, e lo confrontiamo con l'imposta netta dichiarata dagli italiani nel 2022, ci accorgiamo che – per gli interventi maggiori – solo una piccola percentuale di contribuenti ha un'Irpef abbastanza consistente da poter assorbire la detrazione.

### I lavori su villette e bifamiliari

Immaginiamo di voler riqualificare una casa bifamiliare con il superbbonus, avviando il cantiere nelle prossime settimane. Le opere sono agevolate al 90% nel 2023 e al 70% nel 2024. Inoltre, non è possibile applicare lo sconto in fattura né la cessione del credito (in quanto la Cilas viene pre-

sentata dopo il 16 febbraio).

Ipotizziamo ora che il proprietario investa la cifra media rilevata dall'Enea per questo tipo di immobili ed esegua metà delle opere quest'anno e metà l'anno prossimo: siccome l'agevolazione si divide in quattro rate annuali, gli rimarrà una detrazione poco superiore a 22mila euro nella dichiarazione dei redditi che presenterà nel 2024 e di quasi 39.500 euro in quella del 2025 (quando, in pratica, si aggiungerà la rata riferita alle spese pagate nel 2024, si veda il grafico). Ma chi versa così tante imposte da poter sfruttare una detrazione così ricca? Statistiche alla mano, lo 0,9% dei contribuenti. Il che – detto al contrario – significa che il 99,1% dei potenziali interessati è escluso (a meno che il beneficiario non si rassegni a sprecare in tutto o in parte l'agevolazione).

Non è d'aiuto, in questo caso, la possibilità di recuperare la detrazione derivante dal superbbonus in dieci quote annuali, anziché in quattro: è un'opzione introdotta dalla legge di conversione del decreto blocca cessioni (il Dl 11/2023), ma

si applica solo ai bonus derivanti da spese sostenute nel 2022.

La platea dei potenziali beneficiari si allarga – ma di pochissimo – se la casa bifamiliare, anziché essere posseduta da un unico proprietario, appartiene a due contribuenti che si dividono la detrazione. In questa ipotesi, a parità di investimento, la rata annua massima è poco inferiore ai 20mila euro, il che porta la percentuale degli ammessi al 3,1% (0, se preferite, quella degli esclusi al 96,9%).

Dove i beneficiari sono totalmente azzerati è quando si interviene su case monofamiliari, villette e unità indipendenti. Per questi edifici, il superbbonus nel 2023 è riservato a chi ha



Peso: 1-6%, 4-85%

un reddito di riferimento non superiore a 15mila euro (calcolato con il quoziente familiare). Ma questo livello reddituale genera un'Irpef sempre incapiente rispetto alle spese medie dei lavori rilevate dall'Enea.

### Superbonus e bonus barriere

In condominio la platea dei potenziali beneficiari si allarga, perché l'agevolazione totale va divisa tra tutti i proprietari. Anche così, però, il superbonus tende a generare rate di detrazione troppo alte. Partendo dalla spesa media per la riqualificazione energetica condominiale con il superbonus (603mila euro in un edificio di 20 unità) si arriva a una quota annuale massima di quasi 6mila euro, che rischia di far scivolare nell'incapienza quasi il 78% dei potenziali beneficiari. Bloccando così sul nascere l'intervento in molti edifici.

Peraltro, l'esempio appena visto presuppone di eseguire un terzo delle opere quest'anno (superbonus al 90%) e i due terzi nel 2024 (al 70%). È un'ipotesi realistica per i cantieri in partenza nei prossimi giorni, anche se sul mercato si sta registrando

una certa tensione tra i condomini (che vorrebbero finire i lavori entro fine anno) e le imprese (restie a impegnarsi con garanzie e penali). Di certo, chi sta pianificando o avviando oggi i lavori deve considerare – oltre alla capienza fiscale – anche il fattore tempo, che spesso condiziona l'entità dei bonus.

In questo scenario, è senz'altro più semplice gestire la detrazione per l'abbattimento delle barriere architettoniche: è costante al 75% fino alle spese 2025 e rimane utilizzabile con cessione e sconto in fattura. Due opzioni che possono risolvere il problema di quel 35,1% di contribuenti che sarebbero incapienti nella nostra simulazione (installazione di un ascensore in un edificio di 14 appartamenti).

### Gli sconti ordinari

Il ritorno al passato è ancora più evidente con i bonus ordinari. Qui le quote annue di detrazione sono più sostenibili (anche perché il recupero avviene in dieci anni e la porzione di investimento coperta da fisco cala al 50-65%): ad esempio, gli incapienti si riducono fino a un terzo nel caso di

interventi come la piccola ristrutturazione di un alloggio o il cambio delle finestre o della caldaia abbinata ai pannelli solari per l'acqua calda. Basta però "elettrificare" il riscaldamento di una villetta (pompa di calore e fotovoltaico) per vedere salire gli esclusi fino al 55 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con la detrazione gli incentivi possono essere sfruttati appieno da chi ha redditi alti e capacità di spesa



Peso: 1-6%, 4-85%

**Il calendario aggiornato**

2023

**30 settembre**

**Stop al 110% sulle villette**  
Dopo l'ultima proroga con la conversione del DL 11/2023, è questa la data fino alla quale potranno beneficiare del 110% i proprietari di villette (cioè case monofamiliari e unità indipendenti) che al 30 settembre 2022 avevano già eseguito almeno il 30% dei lavori (requisito essenziale)

**30 novembre**

**Cessione ai supplementari**

Fino a questa data - grazie alla remissione in bonis - si potranno comunicare le opzioni di cessione dei crediti d'imposta e degli sconti in fattura, relativi al bonus per spese sostenute nel 2022 (o alle rate residue per spese 2021 e 2020)

**31 dicembre**

**Scadenze del superbonus**

Finisce il superbonus del 90% per i proprietari di villette che hanno iniziato i lavori dallo scorso 1° gennaio e rientrano nei requisiti restrittivi fissati dalla legge, a partire dal reddito non superiore a 15mila euro

2024

**1° gennaio**

**Superbonus ridotto**  
Definitivamente scaduto per le villette, il superbonus prosegue nel 2024 per condomini ed edifici plurifamiliari, ma - tranne alcune eccezioni come nelle aree terremotate - scende al 70%

**16 marzo**

**Cessioni «ordinarie»**

Scade il termine base entro cui comunicare le cessioni dei crediti 2023 (e delle rate residue degli anni precedenti) nei casi limitati in cui restano consentite

**31 dicembre**

**Scadono i bonus ordinari**  
È l'attuale scadenza dei bonus ordinari diversi dal superbonus (50% per ristrutturazioni, sismabonus, ecobonus in versione base e potenziata, bonus mobili, bonus giardini)

2025

**1° gennaio**

**Superbonus ridotto**  
Cala ancora il superbonus: da adesso vale il 65% (tranne poche fortunate eccezioni)

**31 dicembre**

**Alt a barriere e superbonus**

Terminano il superbonus e il bonus del 75% per l'abbattimento delle barriere architettoniche

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le simulazioni**

La simulazione dell'utilizzo dei bonus casa per alcuni lavori tipo, con interventi avviati nella primavera del 2023

(\*) In caso di lavori su più anni, è indicata la somma massima delle detrazioni annue. In condominio la somma è riferita al singolo condominio.  
(\*\*) Soggetti che non riescono a sfruttare la detrazione massima a causa dell'incapienza in base ai redditi dichiarati nel 2022.  
(\*\*\*) L'ammontare del bonus considera il maxinale per ristrutturazioni edilizie (48mila), bonus mobili (4mila) e il cambio degli infissi (6.433).  
Fonte: elaborazione su dati Statistiche fiscali ed Enea

**RISTRUTTURAZ. APPARTAMENTO**

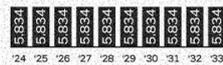
Ristrutturazione completa di un appartamento (pavimenti, ambienti, bagno e impianto elettrico). Cambio finestre con ecobonus. Bonus mobili. Lavori eseguiti nel 2023

SPESA Di cui AGEVOLATA  
145.555€ 58.344€



BONUS 50%\*\*\* N. RATE 10

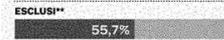
PIANO DI RECUPERO\*



**IMPIANTI VILLETTA**

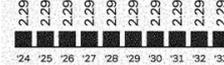
Lavori agevolati dall'ecobonus (cambio della caldaia con impianto a pompa di calore) e dal bonus ristrutturazioni (fotovoltaico e accumulo). Lavori eseguiti nel 2023

SPESA Di cui AGEVOLATA  
44.899€ 22.956€



BONUS 65% e 50% N. RATE 10

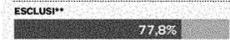
In base ai lavori



**SUPERBONUS IN CONDOMINIO**

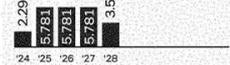
Riqualificazione di un condominio di 20 unità: cappotto termico, isolamento del tetto e cambio del generatore di calore. Lavori per un terzo nel 2023 e due terzi nel 2024

SPESA Di cui AGEVOLATA  
603.203€ 462.456€



BONUS 90% - Spese 2023 N. RATE 4

70% - Spese 2024



**SUPERBONUS SU VILLETTA**

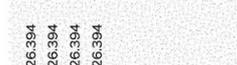
Riqualificazione di un'abitazione monofamiliare (villetta): cambio della caldaia, coibentazione e lavori trainati. Lavori nel 2023 rispettando il limite detraibile (15mila euro)

SPESA Di cui AGEVOLATA  
117.305€ 105.575€



BONUS 90% N. RATE 4

PIANO DI RECUPERO\*



**SUPERBONUS SU BIFAMILIARE / 1**

Riqualificazione di un edificio bifamiliare (di un unico proprietario): impianto termico, coibentazione, e lavori trainati. Lavori eseguiti per metà nel 2023 e metà nel 2024

SPESA Di cui AGEVOLATA  
197.138€ 157.710€



BONUS 90% - Spese 2023 N. RATE 4

70% - Spese 2024



**SUPERBONUS SU BIFAMILIARE / 2**

Riqualificazione di un edificio bifamiliare con due unità possedute in comproprietà da due coniugi che si dividono la detrazione. Lavori per metà nel 2023 e metà nel 2024

SPESA Di cui AGEVOLATA  
197.138€ 157.710€



BONUS 90% - Spese 2023 N. RATE 4

70% - Spese 2024



**SUPER-SISMABONUS**

Messa in sicurezza antisismica di una casa bifamiliare in comunione indivisa (zona sismica 2). Bonus diviso tra i comproprietari. Lavori per metà nel 2023 e nel 2024

SPESA Di cui AGEVOLATA  
166.950€ 133.560€



BONUS 90% - Spese 2023 N. RATE 4

70% - Spese 2024



**BARRIERE IN CONDOMINIO**

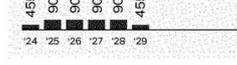
Installazione di un nuovo ascensore in condominio di 14 appartamenti con altre opere di abbattimento delle barriere architettoniche. Lavori per metà nel 2023 e metà nel 2024

SPESA Di cui AGEVOLATA  
84.866€ 63.650€



BONUS 75% N. RATE 5

PIANO DI RECUPERO\*



**BONUS RISTRUTTURAZIONI**

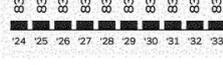
Manutenzione straordinaria all'interno di una singola unità immobiliare (rifacimento servizi igienici, spostamento di una parete interna). Lavori eseguiti nel 2023

SPESA Di cui AGEVOLATA  
16.707€ 8.354€



BONUS 50% N. RATE 10

PIANO DI RECUPERO\*



**ECOBONUS CALDAIA E PANNELLI**

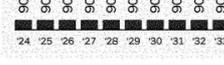
Cambio della caldaia con un impianto a condensazione e sistema evoluto in una monofamiliare e installazione dei pannelli solare. Lavori nel 2023

SPESA Di cui AGEVOLATA  
13.873€ 9.017€



BONUS 65% N. RATE 10

PIANO DI RECUPERO\*



**ECOBONUS FINESTRE**

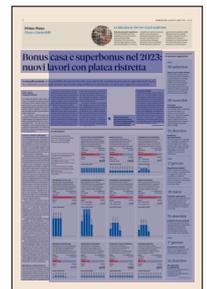
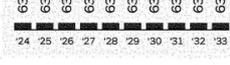
Cambio di finestre e infissi con nuovi modelli ad alta efficienza in un'abitazione singola (casa monofamiliare o appartamento). Lavori eseguiti nel 2023

SPESA Di cui AGEVOLATA  
12.687€ 6.344€



BONUS 50% N. RATE 10

PIANO DI RECUPERO\*



Peso: 1-6%, 4-85%



# Salari al palo recuperato solo un quarto dell'inflazione

Con il +2,3% nel 2022 siamo penultimi nell'Ue: la media è il doppio  
Il Pd attacca: "Nel decreto lavoro in arrivo solo propaganda"

di Rosaria Amato

**ROMA** – In Italia i salari rimangono al palo, con un aumento che si ferma a circa un quarto di quello dei prezzi. Urgono provvedimenti immediati per sostenere il potere d'acquisto delle famiglie, ma il Def non mette in campo nulla. E il decreto lavoro annunciato dal governo, in arrivo per l'1 maggio, «è solo propaganda», accusa il Pd, sottolineando come le norme che ampliano l'applicabilità dei contratti a termine non potranno che avere un impatto negativo sui salari, mentre il giro di vite sul reddito di cittadinanza priverà le famiglie più povere di un sostegno indispensabile.

L'erosione del potere d'acquisto dei salari non è un problema solo italiano. Mentre da mesi le autorità monetarie e autorevoli voci in campo economico mettevano in guardia i governi dalle conseguenze negative di una spirale inflattiva innescata dalla rincorsa prezzi-salari, i dati appena pubblicati da Eurostat attestano esattamente il contrario. Nella media 2022 l'inflazione è volata oltre il 9% nei Paesi Ue, mentre i salari sono cresciuti della metà, più 4,4%. Rialzo che però per l'Italia rimane un miraggio, perché da noi gli aumenti medi orari si sono fermati al 2,3%, facendoci piomba-

re al penultimo posto nella classifica europea, a pari merito (o demerito) con Malta e Finlandia, e seguiti dalla sola Danimarca (più 2,2%). Ma in termini assoluti le paghe di Finlandia e Danimarca sono molto più alte delle nostre.

Mentre i salari italiani sono cresciuti del 2,3% contro l'inflazione all'8,7%, quelli francesi sono aumentati del 3,7%, a fronte di un'inflazione al 5,9%, e quelli tedeschi del 4,4% a fronte di un'inflazione all'8,7%. E ci sono anche Paesi dove la retribuzione oraria media è cresciuta più dell'inflazione: in Bulgaria i salari sono cresciuti del 15,5% e l'inflazione del 13%, in Romania i salari segnano più 12,3% e l'inflazione più 12%.

Una questione che il governo non sta affrontando adeguatamente, incalzano le opposizioni, e non solo. Anche il Cnel rileva come il Def avrebbe dovuto «ritenere prioritaria la strada del recupero dell'inflazione attraverso lo strumento della contrattazione collettiva», ma non stanziava risorse nemmeno per il rinnovo dei contratti della Pubblica Amministrazione. Eppure è proprio il mancato rinnovo dei contratti collettivi di lavoro (il Cnel calcola che quelli scaduti siano il 59,2% del totale, sui 966 depositati) che concorre, con l'inflazione, alla

polverizzazione del potere d'acquisto delle famiglie, soprattutto di quelle con i redditi più bassi, costrette a destinare ai beni di prima necessità una quota maggiore del proprio reddito rispetto a chi gode di entrate maggiori. A fronte di un aumento medio annuo del 9,5% dei prezzi al consumo nel primo trimestre di quest'anno, rileva l'Istat, per il 20% più povero della popolazione l'inflazione era al 12,5%, mentre per il 20% più abbiente si fermava all'8,2%.

La risposta del governo è il DL Lavoro. Una risposta non solo inadeguata, ma che avrà effetti ancora più negativi su famiglie e lavoratori, denuncia la responsabile Lavoro del Pd Maria Cecilia Guerra, perché, anche se, da un lato «il governo esibirà la carota di un taglio temporaneo del cuneo fiscale, che mette una piccola pezza, per qualche mese, alla voragine della perdita del potere d'acquisto dei salari», dall'altro però «non mette un euro sul rinnovo dei contratti pubblici e non si impegna a sollecitare il rin-



Peso:66%

novo dei contratti privati scaduti per più di 6 milioni di lavoratori». E per di più, «ci sarà il bastone dell'ulteriore aggravio della precarietà del lavoro, attraverso la facilitazione all'uso e abuso dei contratti a termine, fino a 24 mesi, con la collaborazione di associazioni sindacali non rappresentative». Anche il M5S accusa il governo di voler «sferrare un nuovo e dirompente

attacco al mondo del lavoro proprio nel giorno in cui si festeggia la festa di milioni di lavoratrici e lavoratori». © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Su Repubblica

### L'intervista

## Landini "Fisco e lavoro le scelte di Meloni sono una presa in giro"

**La domanda** Il governo di Francesco Meloni è una presa in giro per i lavoratori? **La risposta** Sì, perché il governo Meloni non ha fatto nulla per migliorare le condizioni dei lavoratori e ha anzi peggiorato la situazione.

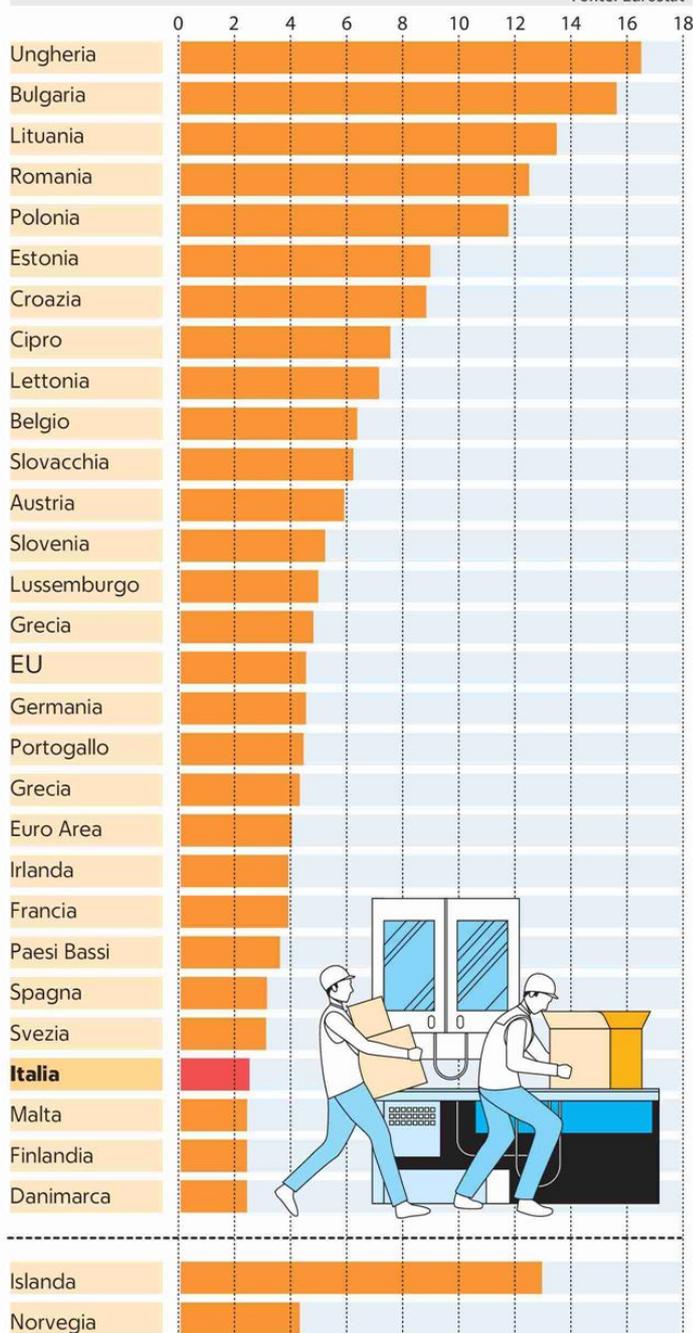
### ▲ L'intervista a Landini

Su fisco e lavoro le scelte del governo Meloni "sono una presa in giro". Così ieri su Repubblica il leader della Cgil Maurizio Landini

## La crescita dei salari in Europa

(variazione % 2021-2022 nelle imprese con più di dieci dipendenti)

Fonte: Eurostat



Peso: 66%

**Economia****I 27 obiettivi  
del Pnrr  
che rischiano  
lo stop****di Amato e Colombo**  
**I servizi ● alle pagine 6 e 7**

# Pnrr sotto esame Troppi obiettivi e altri quattro su 27 saltano entro giugno

Terza rata pronta, ma il negoziato con l'Ue su altri 16 miliardi è già partito  
Sacrificati asili nido e colonnine a idrogeno per centrare le scadenze

**di Giuseppe Colombo**

**ROMA** – È già ora di una nuova trattativa con Bruxelles, per il governo alle prese con la revisione del Pnrr. Quella per incassare la terza rata, che vale 19 miliardi, è alle battute finali, dopo lo stralcio dei progetti per gli stadi di Firenze e Venezia. Ma nelle prossime ore da Roma partirà una nuova richiesta: bisogna discutere dei 27 obiettivi che vanno rag-

giunti entro il 30 giugno. Sono tutti sotto esame. Due rischiano di slittare e di essere ridimensionati: gli asili nido e le stazioni di rifornimento a idrogeno. Altri due potrebbero avere lo stesso destino. La lista degli adempimenti è lunga: dentro ci sono, ad esempio, il Fondo impresa donna e le borse di studio per corsi specifici di medicina generale. Ancora l'aggiudicazione dei progetti di produzione di idrogeno nelle aree

industriali dismesse.

L'obiettivo più a rischio riguarda gli asili nido. Poco più di due mesi per affidare tutti i lavori. Ma le aggiudicazioni arrancano. Il Comune di



Peso: 1-3%, 6-30%, 7-12%

Parma, ad esempio, con i soldi del Pnrr vuole costruire due nuove strutture. Le procedure sono però complesse e per questo si è dovuto affidare ad Invitalia, l'Agenzia del ministero dell'Economia chiamata dal governo ad aiutare i sindaci in difficoltà. Le richieste sono arrivate da tutta Italia, per un totale di 362 interventi. Eppure il soccorso potrebbe non bastare per portare a termine una delle misure simbolo del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Se l'obiettivo di giugno dovesse saltare, diventerebbe più difficile tenere il passo di un progetto che deve mettere in fila almeno 264.480 nuovi posti entro il 31 dicembre del 2025, come concordato inizialmente con la Commissione europea. Nelle ultime ore, al ministero dell'Istruzione è stato attivato un tavolo tecnico per tentare il recupero, ma ad oggi il traguardo è a rischio. I ritardi sono maturati già con il governo Draghi, la rincorsa ha puntato anche su

altre azioni: attraverso il Mef sono state mobilitate le sedi territoriali della Ragioneria. La congiuntura economica ha restituito però un ulteriore affanno: circa 600 richieste di modifiche dei progetti.

Gli asili nido non sono un caso isolato. Il quadro sarà più chiaro mercoledì, durante l'informativa che il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto terrà al Senato, al massimo un paio di settimane più tardi, quando ritornerà in Parlamento per presentare la relazione semestrale sul Pnrr. Il governo proverà fino all'ultimo a tenere il passo della tabella di marcia confezionata da Mario Draghi sui target semestrali. Ma non a tutti i costi. Nell'ipotesi più soft, gli obiettivi precari saranno rimodulati, ma per alcuni, ed è il caso degli asili nido, l'esecutivo potrebbe chiedere di spostare la scadenza a fine settembre.

Un primo aggiustamento è già al vaglio dei tecnici europei. Tra i tre obiettivi che deve conseguire il ministero delle Infrastrutture c'è la sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto stradale. Bisogna aggiudicare tutti gli appalti per lo sviluppo di

almeno 40 stazioni di rifornimento a base di idrogeno, in linea con la direttiva europea sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi. La domanda è scarsa; i progetti saranno tagliati, da 40 a 35. Sul tavolo c'è la quarta rata del Pnrr, che vale 16 miliardi. Lo step intermedio di fine marzo si è chiuso con 11 obiettivi raggiunti su 12; quattro dei restanti 15 non sono più intoccabili. Sarà poi l'esito dell'interlocuzione con Bruxelles a legittimare o meno le modifiche. Un altro passaggio delicato per la revisione del Piano voluta dalla premier Giorgia Meloni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti

# 1

### Gli obiettivi

L'Italia deve raggiungere 27 obiettivi entro il 30 giugno. Secondo i dati al 31 marzo scorso ne risultavano raggiunti undici

# 2

### La rata

Vale oltre 16 miliardi di euro la quarta rata del Pnrr a cui sono stati agganciati gli obiettivi del primo semestre del 2023

# 3

### Asili nido

Il Piano prevede l'affidamento dei lavori entro la fine di giugno. L'obiettivo finale, al 31 dicembre 2015, è creare almeno 265 mila nuovi posti

# 4

### Idrogeno

Le stazioni di rifornimento lungo la rete stradale saranno 35, cinque in meno rispetto all'obiettivo fissato inizialmente





## Il Pnrr nelle Regioni

<b>Valle d'Aosta</b>
<b>397 milioni</b>
6 milioni per la digitalizzazione della P.A.

<b>Piemonte</b>
<b>6 miliardi</b>
900 milioni per Torino

<b>Lombardia</b>
<b>11,5 miliardi</b>
3 miliardi per la mobilità sostenibile

<b>Liguria</b>
<b>7,2 miliardi</b>
4,9 miliardi per le infrastrutture

<b>Toscana</b>
<b>6,6 miliardi</b>
470 milioni per la sanità regionale

<b>Lazio</b>
<b>17 miliardi</b>
Per oltre 40 interventi

<b>Sardegna</b>
<b>1,3 miliardi</b>
Progetti mirati su trasporto

<b>Campania</b>
<b>11 miliardi</b>
Riqualficazione di quartieri simbolo

<b>Calabria</b>
<b>4,3 miliardi</b>
188 milioni per la linea Cosenza-Catanzaro

<b>Sicilia</b>
<b>7,1 miliardi</b>
1,44 miliardi per la linea Fs Palermo-Catania

<b>Umbria</b>
<b>2,1 miliardi</b>
750 milioni per le infrastrutture

<b>Basilicata</b>
<b>1,58 miliardi</b>
700 milioni per ferrovie e strade

<b>Puglia</b>
<b>1,2 miliardi</b>
Per area metropolitana di Bari

<b>Molise</b>
<b>16 milioni</b>
Edilizia scolastica, sanità, ambiente

<b>Trentino Alto-Adige</b>
<b>2,48 miliardi</b>
Focus sul bypass ferroviario di Trento

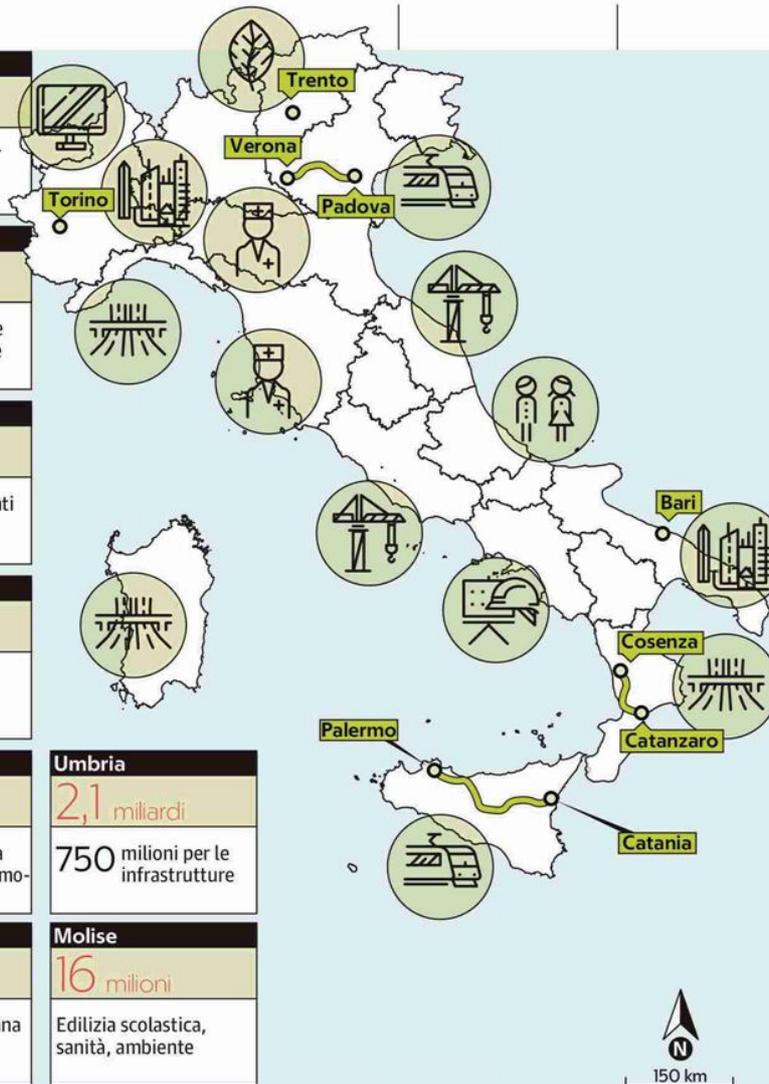
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>
<b>1,9 miliardi</b>
Focus su Hydrogen valley

<b>Veneto</b>
<b>6,9 miliardi</b>
Tra gli obiettivi l'alta velocità Verona-Padova

<b>Emilia Romagna</b>
<b>7 miliardi</b>
530 milioni per la sanità

<b>Marche</b>
<b>1,9 miliardi</b>
5.000 progetti

<b>Abruzzo</b>
<b>2,7 miliardi</b>
80 milioni per le scuole



INFOGRAFICA DI CARLO ROSSI



Peso: 1-3%, 6-30%, 7-12%

505-001-001

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

**GRANDI OPERE  
FS PIGLIATUTTO**

Il punto sui lavori in corso, tra aumento dei costi e risorse mancanti ➔ pag. 28

**IL CENSIMENTO**

# Grandi opere ferroviarie pigliatutto mentre si risveglia il Mezzogiorno

L'aumento dei costi. Le risorse mancanti  
La crescita dei progetti approvati  
Il punto sui lavori in corso, tra luci e ombre

**Giuseppe Colombo**

**L**a ripartenza c'è. E si vede nei numeri: il business vale 132,5 miliardi, in crescita di 7,2 miliardi dall'ultima rilevazione. I bandi avanzano, i contratti aumentano. Ma il trend positivo delle infrastrutture strategiche e prioritarie per il Paese, finanziate con le risorse del Pnrr e del Piano nazionale complementare, non è a saldo zero.

Gli effetti collaterali della guerra in Ucraina, che hanno spinto l'inflazione al rialzo, si sono scaricati anche sulle opere. E così costruire ferrovie e strade, ma anche realizzare inter-

venti nei porti e negli aeroporti, è diventato più oneroso. È un rapporto realizzato dal servizio studi della Camera dei deputati, in collaborazione con l'Anace e il Cresme (Centro ricerche economiche, sociologiche e di mercato nell'edilizia), a quantificare l'impatto: al 31 dicembre del 2022, i costi per la realizzazione delle opere hanno registrato un aumento del 26,1%. Per questo lo Stato ha dovuto aumentare la dote del Fondo per l'avvio delle opere indifferibili, istituito a maggio dell'anno scorso dal governo Draghi. I prezzi sono stati aggiornati alle tariffe e dalle casse pubbliche sono usciti 4,1 miliardi, che sono andati a 53 lotti.

La maggior parte dei fondi - 3,4 miliardi - è stata assorbita dalle ferrovie, che hanno registrato un incremento dei costi

del 26%. Sono invece le opere idriche, che l'esecutivo Meloni sta provando a rilanciare con un decreto ad hoc, ad aver subito il contraccolpo più forte: i costi sono esplosi, con l'asticella arrivata a +31 per cento. Ma veniamo alla ripartenza. Il monitoraggio prende in considerazione un orizzonte ampio, che parte dal 2015 e arriva al 2022; gli interventi sono stati inseriti nella



programmazione del Piano di ripresa e resilienza e in quella della "costola" del Pnc. A fare la parte del leone sono le ferrovie. Un asset strategico per il Pnrr perché sono il capitolo più corposo della missione 3, dedicata alle infrastrutture per la mobilità sostenibile. Le risorse mobilitate ammontano in tutto a circa 96,55 miliardi (il 73% del costo totale), con una disponibilità di 74,4 miliardi. Importi rilevanti, che mettono in evidenza l'accelerazione indotta dai fondi europei del Recovery. I lavori procedono spediti e qui si innesta un altro dato degno di nota: il 51,5% del costo delle infrastrutture ferroviarie, si legge nel Rapporto, riguarda interventi commissariati. Sono circa 49,7 i miliardi affidati alla gestione speciale: una percentuale importante, ma se si guarda all'altra faccia della medaglia viene fuori che quasi la metà dei lavori è portata avanti in modo ordinario.

Ma a che punto è l'attuazione degli investimenti, non solo di quelli in ambito ferroviario? Altri numeri: 67,8 miliardi, pari al 58% dei costi, riguardano lavori in fase di progettazione: la percentuale è scesa sensibilmente rispetto al censimento fatto a maggio del 2022, quando era pari a oltre il 70%, per un valore di 75,1 miliardi. Il calo si traduce in uno spostamento delle risorse nei passaggi successivi della realizzazione delle opere. I lavori in esecuzione sono cresciuti, seppure di poco: 23,8 miliardi a fronte di 22,3 miliardi. Sono risorse che stanno finanziando prevalentemente i cantieri per potenziare l'Alta velocità. L'au-

mento più rilevante riguarda invece i lavori in gara: da 4,4 miliardi sono passati a 15,8 miliardi. Tra le opere che corrono, tra le altre, la linea Av/Ac Salerno-Reggio Calabria e la metropolitana di Salerno. Ma è al Nord che si registra uno stato attuativo più avanzato. «Escludendo i programmi e interventi con uno stato di avanzamento misto - riporta il Rapporto - risulta che il 36% del costo riguarda lavori in corso di realizzazione; i lavori contrattualizzati, ma non ancora iniziati, rappresentano il 12% e quelli in gara o aggiudicati il 14%. Il restante 38% è in fase di progettazione.

Il Sud, tuttavia, seppure indietro, registra segnali di risveglio. Inclusive le Isole, infatti, gli investimenti che riguardano lavori in gara o aggiudicati rappresentano il 24% del totale; il 16% lavori in corso o contrattualizzati, ma non ancora iniziati. Mentre il restante 60% ha a che fare con lavori che sono ancora in fase di progettazione.

Tirando una linea sotto ai dati, a livello nazionale: il valore delle opere in gara è triplicato, i tempi per l'affidamento si sono ridotti, le aggiudicazioni e i contratti sono raddoppiati. Ma, avverte lo studio, resta il nodo dei tempi di realizzazione. E qui vanno citate le 115 opere commissariate (48 hanno a che fare con la programmazione Pnrr-Pnc), che non sono però oggetto del monitoraggio. Per spingere alcune tipologie di in-

frastrutture, il governo punta anche su questo modello. Lo stesso previsto per gli interventi sulle reti idriche, al centro del decreto contro l'emergenza siccità. È l'allegato Infrastrutture al Documento di economia e finanza a spiegare come l'esecutivo intende muoversi nei prossimi anni. Tra i «focus strategici» figurano il Ponte sullo Stretto, oltre alle già citate reti idriche. Ma il perimetro si allarga anche, tra gli altri, agli interventi stradali. Gli obiettivi di medio periodo puntano a una riscrittura di un «codice breve» sulla circolazione stradale, oltre al «coordinamento tra disposizioni che oggi - derivando da numerosi interventi normativi di urgenza e pur incidendo sulla medesima materia - non risultano sistematicamente collocate e, talora, sono sovrascritte da norme regolamentari di derivazione europea», si legge nel documento.

Sono tutte azioni che provano a spingere le infrastrutture. Nella consapevolezza, però, che l'incognita della congiuntura economica può cambiare i piani. Rimescolando risorse e priorità.





## LE PRIORITÀ

Tra le infrastrutture prioritarie, il piano ne individua 48 che sono commissariate, per un valore di 60,5 miliardi, pari al 46% del totale delle opere previste



**MATTEO SALVINI**  
Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti



**RAFFAELE FITTO**  
Ministro per gli Affari europei e Pnrr

## IL PONTE ALLO SCOPERTO

È una delle opere identitarie del centrodestra al governo: il Ponte sullo Stretto. L'allegato Infrastrutture al Def quantifica i costi per la realizzazione: 13,5 miliardi. Ma l'importo lievita: 1,1 miliardi per le opere complementari che saranno oggetto del contratto di programma con Rfi. Ad oggi, però, non ci sono le coperture. L'esecutivo punta a recuperarle con la legge di bilancio.

## OLIMPIADI DA RIFINANZIARE

Servono più risorse per le infrastrutture da realizzare per le Olimpiadi "Milano Cortina 2026". Il valore complessivo delle opere ammonta a 2,6 miliardi, ma i conti vanno aggiornati. I prezzi dei materiali sono esplosi, il Piano infrastrutturale sarà quindi riaggiornato. Per coprire i nuovi costi, il governo stanzierà 724 milioni aggiuntivi; risorse già disponibili e quindi spendibili immediatamente.

**132,5 +5,7**

I costi, in miliardi, del piano stimati a fine 2022

L'aumento % dei costi rispetto a maggio

**9,36**

La linea AV Adriatica (9,36 miliardi), non realizzabile entro il 2026, è fuori dal Pnrr

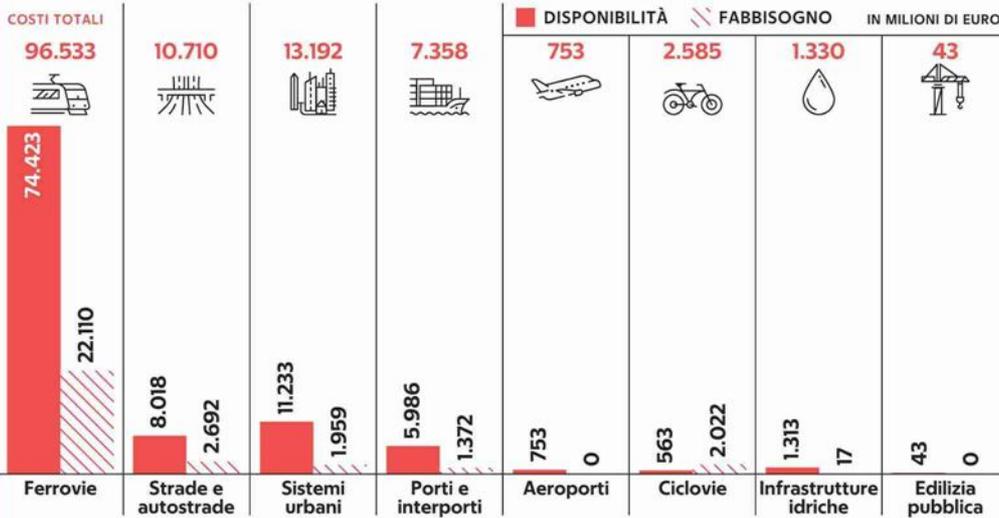


Peso: 1-1%, 28-54%, 29-25%



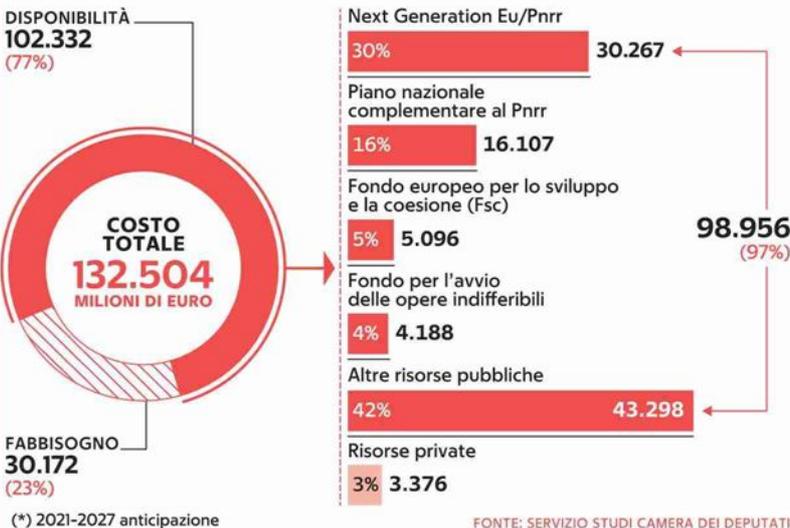
I NUMERI

### I FONDI DISPONIBILI E QUELLI ANCORA DA TROVARE RIPARTITI PER SETTORE DI DESTINAZIONE



FONTE: SERVIZIO STUDI CAMERA DEI DEPUTATI

### ALL'ORIGINE DEI SOLDI TRA PNRR, PNC, FSC E ALTRI FONDI



FONTE: SERVIZIO STUDI CAMERA DEI DEPUTATI

① La galleria Monte Aglio, sulla linea dell'AV/AC Napoli-Bari. Nel piano c'è ora la linea da Salerno a Reggio Calabria

